Giornale delle Comunità

Palazzolo sull'Oglio

4

Giugno 2022

Parrocchie di Palazzolo s/O

Famiglia Chiesa domestica

In ricarica

08/09
San Pancrazio: un nuovo cammino

10/12
I nuovi Cpp delle nostre parrocchie

18/19
Tutto sull'estate dei nostri oratori

SOMMARIO

EDITORIALE
Responsabilità e speranza! 3

CHIESA UNIVERSALE
Ut omnes unum sint 4

CHIESA DIOCESANA
Insieme verso il Sinodo 6

IN CAMMINO
San Giuseppe patrono 7
25° di don Giuseppe Farinelli 7
Passato, presente futuro parrocchia S. Pancrazio 8
Un altro passo verso l'Unità Pastorale 9
Nel segno della corresponsabilità 10
Misericordia e verità si incontreranno 13
In cammino verso la comunione 14
Il senso di un cammino comune 15
Seguimi: a Roma dal Papa 16
Tornare a casa più ricchi 17
Batticuore, tutta un'emozione! 18
Gli oratori luoghi di aggregazione 19
Il disagio giovanile: un'eredità del Covid-19? 20
Non c'è trasmissione di fede senza una vita di fede 21
Tappe di un cammino 22
Io Credo 26
Prendi due, paghi uno 28
Grazie don Luca 29

CARITAS
L'incontro con Josif 27

DAI CONSIGLI PARROCCHIALI
Santa Maria Assunta 30
50 anni da prete 32

TERRITORIO
Cittadini benemeriti 33
Più sicuri dopo il Covid 34

FORMAZIONE
Il segreto tradito 35

LITURGIA
Sante Messe nelle parrocchie 36

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 04/2020 del 21/02/2020

I nostri preti

Don PAOLO SALVADORI - parroco
Vicolo Molini, 2 - Parrocchia S. Maria Assunta
Tel 030 6950677 interno 201 - cell 333 3617082 - ilforestiero@libero.it

Don ANTONIO LANZONI - amministratore parrocchiale a S. Pancrazio
cell 346 4024374

Don GIOVANNI BONETTI - vicario parrocchiale
Oratorio "S. Sebastiano" - Via Palosco, 4
Tel 030 6950677 interno 202 - cell 349 4357344 - giombot@yshoo.it

Don GIGI MORETTI - vicario parrocchiale
Via Verdi, 14 - Parrocchia S. Giuseppe
Tel 030 6950677 interno 215 - cell 328 8517755 - mordongigi@inwind.it

Don GIOVANNI POLLINI - vicario parrocchiale
Via Gavazzino 10 - Parrocchia S. Paolo in S. Rocco
Tel 030 6950677 interno 216 - cell 392 4416378
dongiovannipollini@libero.it

LORENZO MEDEGHINI - vicario parrocchiale
Piazza Indipendenza, 23 - Parrocchia S. Pancrazio
Tel 030 738119 - cell 333 2780639 - medeghinilorenzo@libero.it

Mons. ROSARIO VERZELETTI - presbitero collaboratore
Via Attiraglio, 1 - Parrocchia Sacro Cuore
Tel 030 6950677 interno 204 - cell 339 3939221
rosarioverzeletti@gmail.com

MAIL PARROCCHIE
palazzolosantamaria@diocesi.brescia.it
palazzolosacrocuore@diocesi.brescia.it
palazzolosangiuseppe@diocesi.brescia.it
palazzolosanpaolo@diocesi.brescia.it
sanpancrazio@diocesi.brescia.it

MAIL ORATORI
parrocchie.palazzolo@gmail.com
sacrocuoreoratoriopalazzolo@gmail.com
sangiuseppeoratoriopalazzolo@gmail.com
segreteria@oratoriosanrocco.org

RICHIESTA UTILIZZO AUDITORIUM S. FEDELE
anticapievepalazzolo@diocesi.brescia.it

COSTO COPIA 3 EURO

GRAZIE ALL' AGENZIA FOTO S. MARCO

Un anno di copertine

La copertina di questo nuovo bollettino inizia una serie che avrà come filo conduttore alcuni ambienti della casa domestica, intesa soprattutto come spazio di vita in cui la famiglia-chiesa domestica può accogliersi e realizzarsi. Tutti sappiamo come nei tempi di pandemia la casa sia diventata luogo di riscoperta ed arricchimento delle relazioni famigliari, ma a volte anche espressione di fatiche e di insofferenze. Provare a dare "voce" ad alcuni ambienti della casa domestica in una rilettura cristiana, vuole dire scoprire con meraviglia che Colui che si pensava solo in cielo ci raggiunge sulla terra e si impegna con noi. La casa non è estranea alla proposta cristiana, anzi! Il Dio di Israele è il Signore che abiterà nelle tende, la dimora degli ultimi, fino alla nuova dimora che egli stesso ha preparato e che il Figlio prenderà: la carne dell'uomo. Il Verbo si è fatto carne per abitare eternamente la nostra casa. Ogni copertina è accompagnata da una breve spiegazione che sintetizza il messaggio e si offre come provocazione per una personale riflessione.

La camera da letto, luogo dell'intimità, del tempo, del riposo e della ripartenza.

Ognuno di noi sa che la camera è testimone della nostra vita, delle gioie e dei dolori, delle stanchezze e dei sogni. Raccoglie il nostro corpo come il figlio una mamma. La camera ha un valore estremamente ricco. È il luogo in cui si celebra la liturgia dell'incontro; con noi stessi, con l'altro (sia esso il partner o il figlio) e con l'Altro. È il luogo in cui si compie la vita teologica del cristiano, in cui ci si alza al mattino sorretti dalla speranza, si va a letto abbandonandosi con fiducia del Padre. La camera offre il tempo per il riposo fisico, mentale e spirituale; è testimone di tutto il mistero della vita. Diventa occasione dove riprogettare, dare nuovo volto ai sogni e al futuro.

Responsabilità e speranza!

Le nostre cinque Comunità, concludono il cammino ordinario di questo anno pastorale, prima delle esperienze estive promosse dai nostri oratori, provocate da tre circostanze singolari.
Sabato 4 e domenica 5 giugno, Solennità di Pentecoste, in tutte le Sante Messe festive delle nostre Comunità (...ben venti!) è stata condivisa la scelta del nostro Vescovo Pierantonio di nominare don Paolo parroco anche di S. Pancrazio e don Giovanni B., don Gigi M., don Giovanni P. e don Rosario V. Vicari parrocchiali anche di S. Pancrazio, insieme a don Lorenzo M., già in servizio anche a S. Pancrazio dallo scorso settembre.
Sempre in quel fine settimana di Pentecoste, in ogni singola Comunità, in una delle S. Messe festive, è stato presentato e ha assunto il suo servizio il rispettivo nuovo Cpp, Consiglio pastorale parrocchiale.
Da ultimo, sabato 11 giugno, nella cattedrale di Brescia, è stato ordinato sacerdote don Luca, il giovane diacono che dallo scorso ottobre ha condiviso il fine settimana a servizio delle nostre Comunità, dedicandosi in particolare alla pastorale giovanile.
Sono tre circostanze che rimandano a tanta responsabilità ma anche a tanta speranza.

Già essere parroco è una responsabilità, esserlo di cinque Comunità lo è ancora di più. Ma non sono solo: ho il grande dono di condividere questa responsabilità con un gruppo di preti che stimo e con i quali vivo quotidianamente una comunione vera e una fraternità sincera. So che, soprattutto all'inizio non sarà impresa facile, ma direbbe S. Paolo "so a chi ho creduto!" 1 Tm 1,12. In comunione con la Chiesa diocesana e il suo Vescovo vogliamo provare ad essere docili allo Spirito Santo che ci chiede risposte nuove per tempi nuovi.
Lo Spirito del Risorto "ci insegnerà ogni cosa e ci ricorderà tutto ciò che Lui ci ha detto" Gv 14,26 e "verrà in soccorso alla nostra debolezza" Rm 8,26.

Noi preti, poi, sappiamo di non essere soli. Ci sentiamo in cammino con l'intero popolo di Dio. Le nostre Comunità, anche se non immuni dallo "spirito mondano", sono ancora Comunità segnate dall'esperienza della Fede, dalla testimonianza della Carità e attraversate dalla Speranza della Pasqua.
I membri dei Consigli pastorali parrocchiali sono i più vicini ai pastori, sono le loro "sentinelle". Preghiamo per loro, preghiamo come Comunità prima di ogni convocazione dei Consigli pastorali parrocchiali. "Dona Signore ai nuovi membri dei Consigli pastorali fede, speranza e carità, perché si sentano corresponsabili nel promuovere la vita cristiana nel nostro territorio, siano strumenti di comunione per la diffusione del Vangelo e vivano il loro compito in uno spirito di vero servizio".
Io personalmente, e con me gli altri preti, credo molto in questi "organismi di partecipazione". Solo una maggiore corresponsabilità dei laici saprà far fronte alla diminuzione del clero e a mantenere alle nostre Comunità un volto sempre giovane.

Da ultimo, l'Ordinazione presbiterale di don Luca. Don Luca è la prova che il Signore ancora chiama, che il suo Vangelo ha ancora la forza di portare un giovane, figlio dell'oggi, a lasciare "o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il suo nome" Mt 19,29
Anche oggi "a chi s'incammina per intima e misteriosa attrazione, alla ricerca di Dio, può capitare la sconvolgente avventura che Egli, l'insondabile Realtà, lo scelga e lo inviti ad essere totalmente suo per il bene dei fratelli". P.G. Cabra
Grazie don Luca di avercelo ricordato con la tua giovinezza e la tua testimonianza gioiosa! Amiamo e stimiamo i nostri preti, impariamo a comprendere il mistero della loro vocazione e ad essere instancabili nel perdonare i mille limiti della loro umanità. Preghiamo quotidianamente per loro.
La testimonianza di "una vita da prete attraente" è la prima pastorale per il dono di nuove vocazioni sacerdotali.

Non ci resta che augurarci buon cammino con senso di responsabilità da parte di tutti e con tanta Speranza. Maria Madre della Chiesa, san Fedele patrono dell'intera Città e i Santi patroni di queste Comunità sorelle ci conducano per mano là dove il Risorto, oggi, aspetta i suoi.

don Paolo, parroco

Cattolici e Ortodossi

Ut omnes unum sint

di Daniele Piccitto

La storia del cammino ecumenico, dalla Chiesa delle origini all'incontro tra papa Francesco e Kirill I

Assieme a tutti i discepoli di Cristo, la Chiesa cattolica fonda sul disegno di Dio il suo impegno ecumenico di radunare tutti nell'unità. Con queste parole Giovanni Paolo II sottolineava l'importanza dell'unità dei cristiani nella lettera enciclica del 1995 Ut unum sint, titolo che riprende la preghiera di Gesù in Gv 17, 20-21: "Non soltanto per questi io prego, ma anche per quelli che, attraverso la loro parola, crederanno in me, che tutti siano una cosa sola (ut omnes unum sint), e come tu, Padre, sei in me e io sono in te, così anch'essi siano in noi una cosa sola (ut et ipsi in nobis unum sint)". Sin dagli esordi della sua storia, la Chiesa non ha mai avuto un centro riconosciuto all'unanimità, ma diversi e antichi luoghi di riferimento: Gerusalemme, Antiochia, Alessandria, Costantinopoli e Roma. Diverse divergenze dottrinali fecero sorgere la necessità di riunirsi in concili per discutere delle basi della fede. Di particolare importanza fu il concilio indetto nel 325 a Nicea, quando venne steso il Simbolo niceno (poi completato nel concilio di Costantinopoli del 381), il cosiddetto "Credo", che fissava i principali dogmi della cristianità, in particolare quello trinitario. In seguito fattori politici portarono a una separazione delle sorti della zona occidentale dell'Impero Romano e di quella orientale: un progressivo allontanamento che rese difficoltosa la comunicazione tra i due mondi e non favorì la riconciliazione nei momenti di tensione tra la Chiesa di Roma e il Patriarcato di Costantinopoli, sempre più frequenti dal IX secolo. Si individua nella reciproca scomunica del 1054 tra papa Leone IX (che era già morto quando la bolla di scomunica venne recapitata al Patriarca) e Michele Cerulario, patriarca di Costantinopoli, l'episodio di rottura definitiva tra le due chiese. Nei secoli successivi l'astio crebbe, portando a prove di feroce crudeltà, fino al saccheggio di Costantinopoli nel 1204 da parte delle truppe impegnate nella Quarta Crociata. Un tentativo di riavvicinamento venne proposto con il Concilio di Basilea, Ferrara e Firenze (1431-1445): al tempo l'avanzata turca contro l'Impero Bizantino faceva sentire la necessità, religiosa e politica, dell'unità dei cristiani. Ma nessun incontro produsse i risultati sperati e una vera riconciliazione si ebbe solamente durante e dopo il Concilio Vaticano II, con gli incontri tra Paolo VI e Atenagora I, patriarca di Costantinopoli, a Gerusalemme nel 1964 e a Roma nel 1967 e il ritiro della reciproca scomunica. In anni più recenti il dialogo ecumenico è proseguito: risale al 2016 lo storico incontro all'aeroporto dell'Avana tra Francesco e Kirill I, Patriarca di Mosca e di tutte le Russie. Per la prima volta un Pontefice ha incontrato un Patriarca di Mosca. Il rapporto con questo Patriarcato ha tuttavia subìto una dolorosa ferita in seguito agli eventi degli ultimi mesi. Le differenze dogmatiche e rituali tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa non sono numerose e in ogni caso non furono queste a causare la scissione: il Battesimo viene amministrato per triplice immersione, la Confermazione non è amministrata dal vescovo, ma dal sacerdote, è consentito ai sacerdoti che si siano sposati prima dell'ordinazione di continuare in questo stato. Non è riconosciuta l'Immacolata Concezione della Vergine Maria, ma il suo culto è assai diffuso. Vengono rifiutati il dogma dell'infallibilità

papale e l'esistenza del Purgatorio. La Chiesa d'Oriente ritenne di essere la prosecutrice dell'originale e retta dottrina delle origini: da qui la definizione di "ortodossa" (da orthé «retta» e doxa «opinione»). Le denominazioni "Chiesa cattolica" e "Chiesa ortodossa" non sono univocamente usate in ogni parte del mondo: la "Chiesa cattolica" può essere definita ortodossa, in quanto crede nei dogmi stabiliti negli antichi concili; la "Chiesa ortodossa" può essere definita cattolica, perché possiede l'aspirazione universale (da katholikos, «universale») espressa anche nel Simbolo Niceno: "Una, Santa, Cattolica e Apostolica". La definizione forse meno fraintendibile per la Chiesa cattolica è "Chiesa di Roma", dal momento che al Papa e alla sua sede, Roma, è riconosciuto ufficialmente il primato religioso. Questo è un fondamentale punto di distacco dalla Chiesa ortodossa, perché in essa è assente un'autorità centrale. Lo stesso uso singolare della parola "chiesa" è improprio: la Chiesa ortodossa è in realtà un gruppo di chiese legate da un vincolo di comunione che riconoscono nel patriarca di Costantinopoli un primo tra pari. Queste Chiese possiedono l'autocefalia, ossia la facoltà di organizzarsi autonomamente, scegliendo i propri vescovi e il proprio Patriarca, la carica più elevata. Per questo le diverse Chiese ortodosse sono definite anche Patriarcati. Dopo il Patriarcato di Costantinopoli la comunità ortodossa più importante per storia e prestigio, nonché la più numerosa, è la Chiesa ortodossa russa (Patriarcato di Mosca). Tra queste due Chiese è sorta una disputa per la concessione da parte del Patriarcato di Costantinopoli dell'autocefalia alla Chiesa ortodossa dell'Ucraina nel 2018. Altre Chiese ortodosse autocefale sono la Chiesa ortodossa di Alessandria, la Chiesa ortodossa di Antiochia, la Chiesa ortodossa di Gerusalemme, la Chiesa ortodossa di Grecia, la Chiesa ortodossa di Cipro, la Chiesa nazionale bulgara, la Chiesa nazionale serba. All'interno di queste comunità autocefale esistono delle chiese autonome, vale a dire chiese che hanno sì libertà nella propria organizzazione e legislazione, ma dipendono da un Patriarcato: tra queste la Chiesa ortodossa di Cina e la Chiesa ortodossa di Giappone, che dipendono dal Patriarcato di Mosca. Anche nella Chiesa cattolica esistono chiese autonome (chiamate Chiese sui iuris, ossia "di proprio diritto"), in piena comunione con la Chiesa di Roma, che si distinguono per culto liturgico, pietà popolare, disciplina sacramentale e canonica. La differenza fondamentale rispetto alle diverse chiese ortodosse è che le comunità "sui iuris" riconoscono l'autorità papale (è infatti il papa a confermare l'elezione delle guide di ciascuna Chiesa) e per questo è possibile parlare di un'unica Chiesa cattolica. In Occidente è presente la Chiesa cattolica latina, così chiamata perché in essa viene utilizzato il rito latino (con varianti come il rito romano o il rito ambrosiano); vi sono poi altre ventitré chiese "sui iuris" di origine orientale, spesso appunto chiamate Chiese orientali, denominazione che causa qualche fraintendimento, dal momento che anche la Chiesa ortodossa può essere definita Chiesa d'Oriente. Tali chiese utilizzano diversi riti liturgici, tutti di antichissima tradizione: il rito liturgico bizantino, il rito liturgico alessandrino, il rito liturgico antiocheno, il rito liturgico siriaco orientale, il rito liturgico armeno. In Ucraina il rito bizantino è usato dalla Chiesa greco-cattolica ucraina. Esistono dunque sul suolo ucraino una comunità ortodossa (Chiesa ortodossa dell'Ucraina, autocefala) e una cattolica: la divisione è legata alle vicende storiche e politiche del paese, con la comunità cattolica che ha subito nei secoli varie persecuzioni per la sua fedeltà a Roma in opposizione prima al Patriarcato di Costantinopoli e poi alla Chiesa ortodossa russa.

Insieme verso il Sinodo

di Massimo Venturelli

Presentati gli esiti della consultazione diocesana

La Chiesa bresciana nei mesi scorsi, su diretta indicazione di papa Francesco che in vista del sinodo "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione" che si terrà a Roma nell'ottobre del prossimo anno, ha chiesto il coinvolgimento diretto delle Chiese locali, ha vissuto l'auspicata "consultazione del Popolo di Dio affinché il processo sinodale si realizzi nell'ascolto della totalità dei battezzati, soggetto del sensus fidei infallibile in credendo".

Il tutto ha trovato forma nei tavoli sinodali, coordinati dai missionari dell'ascolto, che hanno coinvolto 1.600 persone. Anche le nostre comunità hanno dato il loro apporto.

Due le dimensioni su cui è stata articolata la consultazione sinodale: quella della narrazione (sostenuta dalle domande: quando hai vissuto un'esperienza bella, buona, accogliente, ospitale di Chiesa? Quali esperienze di incontro con Dio sono state belle, fondamentali decisive per la tua vita?) e quella della prospettiva (Quali cambiamenti la Chiesa dovrebbe fare per rendere vivibile il Vangelo e camminare di più insieme agli uomini e alle donne del nostro tempo? Ovvero come i cristiani dovrebbero essere per rendere vivibile oggi il rapporto con Dio e camminare di più insieme agli uomini e alle donne del nostro tempo?) Il tutto è stato riassunto in una sintesi che Brescia ha già provveduto a inviare alla Segreteria generale del Sinodo. Quanto emerso, però, merita qualche riflessione, proprio a partire dalla narrazione.

La memoria dell'esperienza buona di Dio che emerge dalla sintesi si è trovata, però, a fare i conti con alcuni nodi critici che hanno fatto emergere un volto della Chiesa, spesso confuso e parziale, identificato con l'istituzione e la gerarchia, una Chiesa rigida e arroccata, giudicante, estremamente sicura dei propri convincimenti, che bacchetta quelli che non sono allineati. Una Chiesa che fa fatica a uscire dalle sagrestie, che non riesce a fare alleanza con le forze sociali vive, che alimenta il chiacchiericcio e le maldicenze. Una Chiesa viziata da eccessivo clericalismo, con il clero che ritiene di coincidere con l'istituzione e per questo agisce in maniera autoreferenziale, che relega i laici a semplici spettatori nelle celebrazioni e nella gestione delle parrocchie. Non giovano a una più ampia partecipazione nemmeno la presenza di celebrazioni astratte, pesanti, caratterizzate da un linguaggio obsoleto che rende la liturgia incomprensibile e scollegata dalla realtà, con omelie troppo lontane da vissuto. Per ultimo, tra gli ostacoli da rimuovere, c'è il tempo sempre più ridotto all'incontro con le persone e alla cura delle relazioni.

A fronte di questi scenari, i tavoli sinodali, come si legge nella sintesi diocesana, hanno fatto emergere anche il "sincero anelito" dei suoi partecipanti nel delineare una Chiesa più fraterna, più caritatevole, capace di più Vangelo, di meno cerimonie e formalismi, di una maggiore vicinanza alle persone, con una rinnovata capacità di ascolto della Parola di Dio, segnata da uno stile fatto di accoglienza, di inclusione e di cammini condivisi. Aspetti che nella sintesi diocesana sono riassunti in tre parole chiave: relazione, spiritualità e corresponsabilità. Il sincero desiderio di cambiamento nella Chiesa registrato dai Missionari dell'ascolto si precisa in tre direzioni: il riconoscimento, a partire dalla comune dignità battesimale, del ruolo dei laici, dei giovani e delle donne; la promozione di liturgie più curate e gioiose, più vicine alla vita; il ripensamento dei percorsi formativi dei sacerdoti e la proposta di una catechesi più concreta ed esperienziale.

Dai tavoli sinodali, infatti, è emersa chiara l'indicazione che c'è ancora spazio per fare l'esperienza del Regno di Dio, a patto che ci sia anche una Chiesa che non abbia un volto sfigurato o parziale.

Facile immaginare che l'esito dei tavoli sinodali debba fare da sfondo anche a quelle che da mesi la Chiesa bresciana si è data come priorità: rivisitazione dell'Icfr, progetto pastorale con e per i migranti, linee di pastorale familiare.

1 Maggio

San Giuseppe Patrono

Nella vita di San Giuseppe, descritta dai Vangeli, c'è un aspetto che mi ha sempre colpito: il suo silenzio. I vangeli non ci riportano nessuna parola: Giuseppe, l'uomo sempre nell'ombra, che passa inosservato, dalla presenza discreta e nascosta. Eppure San Giuseppe è il santo più conosciuto, venerato e amato dal popolo cristiano, è uno dei nomi maschili più diffusi. Per il suo ruolo nella storia della salvezza gli sono state dedicate chiese, istituti religiosi, fondazioni, ospedali, quartieri, non esiste chiesa nel mondo che non gli abbia dedicato un altare, una statua, un dipinto. Chiamato da Dio ad accogliere e servire direttamente la persona di Gesù come padre, obbedisce senza esitare, senza farsi domande, senza chiedere spiegazioni, affronta ad occhi aperti quanto gli sta capitando, se ne assume in prima persona la responsabilità. Il silenzio di Giuseppe non è mutismo, è un silenzio pieno di ascolto, un silenzio operoso; Dio ha manifestato il suo piano di salvezza, i suoi disegni, nel silenzio del sonno, tramite i sogni. Pensare oggi al silenzio sembra un assurdo, in un mondo fatto di parole, di frastuono , di superficialità, di immagine, fondato sull'apparire, sull'effimero. Il silenzio ci spaventa, perché chiede di entrare dentro noi stessi, di incontrare la parte più vera di noi: troverò mille voci confuse, preoccupazioni, tentazioni, speranze, rimpianti, sogni infranti, desideri da inseguire, ma… coltivando spazi di silenzio, sarò avvolto da saggezza, calma, tranquillità, pace, incontrerò un'altra parola, Gesù. Quante volte nella nostra vita ci accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato: la nostra prima reazione è spesso la delusione, lo scoraggiamento, la ribellione. Fermati, rifletti, mettiti in silenzio, scoprirai come Dio opera attraverso le mie paure, le mie fragilità, le mie debolezze: la maggior parte dei disegni di Dio si realizza in me nel silenzio. Abbiamo iniziato, come comunità di Palazzolo, il lungo, sofferto e difficile cammino dell'Unità pastorale da realizzare, passo passo, tra le cinque parrocchie esistenti. Se ci mettiamo insieme come parrocchiani solamente a parole, con un po' di programmi, di restyling, di scelte a volte non condivise, di progetti , di novità e poco più… il lavoro rimarrà inutile, il sistema sarà vuoto, per molti incomprensibile, ci consumerà e cadrà. Dobbiamo digiunare delle parole vane e, nel silenzio, lasciare spazio alla presenza della Parola che ci dice " amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi ": così riscopriremo il valore delle parole che edificano, incoraggiano, consolano e sostengono. San Giuseppe ce lo insegna: dobbiamo ricuperare la dimensione della vita spalancata proprio dal silenzio unito all'azione, dobbiamo saper guardare quanto ci circonda con uno "sguardo pasquale", sguardo di luce e di gioia, è dopo il silenzio del sepolcro che arriva la risurrezione, dobbiamo metterci in ascolto degli altri, creare fraternità, condivisione, per la costruzione di una nuova comunità nella quale ci si possa riconoscere come fratelli.

(Giuseppe Fremondi)

Il 25° di don Giuseppe Farinelli

Grande festa nella parrocchia di San Giuseppe nel giorno del Santo Patrono: la Messa solenne concelebrata da tutti i sacerdoti dell'unità pastorale, presieduta dal concittadino don Giuseppe Farinelli nel XXV anniversario di Ordinazione sacerdotale. Ordinato sacerdote il 14 giugno del 1997, don Giuseppe svolse il suo ministero sacerdotale al Villaggio Sereno in città dal 1997 al 2001, a Maderno dal 2001 al 2007, a Roncadelle dal 2007 al 2015 ed ora dal 20115 parroco a Serle."In questa comunità cristiana di San Giuseppe – sono le vive parole di don Giuseppe, alla presenza dei suoi genitori e parenti – sono nato, ho ricevuto tutti i Sacramenti, non il Battesimo perché la chiesa era ancora in costruzione, la Prima Comunione proprio come oggi, il primo maggio del 1980,e qui ho scoperto la vocazione sacerdotale. Ispirandosi al Vangelo di questa domenica nel quale Gesù, incontrando i suoi discepoli che in tutta la notte non hanno preso manco un pesce, dice loro di gettare le reti dalla parte destra, lo ascoltano, si fidano di Lui, e la rete sarà piena di pesci..." don Giuseppe invita tutta la Comunità a rispondere con gioia alla chiamata del Signore, di fidarsi di lui, di accettare la sua parola. La celebrazione si è conclusa con l'augurio di tutti i sacerdoti e della Comunità espresso da don Paolo anche con un segno tangibile.

PASSATO, PRESENTE E FUTURO DELLA PARROCCHIA DI SAN PANCRAZIO

di don Pierantonio Lanzoni*

È noto che le categorie del tempo sono essenzialmente tre: passato, presente e futuro. Anche per una parrocchia, in quanto realtà che vive nel tempo e nella storia, vale questo discorso: ha avuto un passato, conosce un presente e, si spera, abbia anche un futuro. Questo vale certo anche per la parrocchia di San Pancrazio: ha alle spalle un glorioso passato, sta vivendo un presente ricco di opportunità ed anche con qualche fatica, e, in quanto comunità credente, cerca di costruire un futuro che sia sempre orientato al Regno. Di seguito qualche breve considerazione sui tre momenti. Come si diceva, quello alle spalle è un passato di tutto rispetto, anzi, senza esagerazione, per certi aspetti glorioso. San Pancrazio non ha certo aspettato il decreto di erezione ufficiale del 30 giugno 1934 per vivere la vita cristiana nella forma di una parrocchia. Da secoli, infatti, i cristiani di questo territorio si sentono annunciare il Vangelo della salvezza, rivivono la presenza dello Spirito di Gesù risorto attraverso i segni sacramentali, costruiscono relazioni fraterne che cercano di tradurre in pratica il comandamento della carità. Nel fare tutto questo, in quanto realtà inserita nella più ampia dimensione della Chiesa, anche la comunità cristiana di San Pancrazio vive nell'attesa del Suo ritorno e quindi sa che tutto va sempre considerato nella logica del provvisorio e del relativo. Forse in passato questa consapevolezza non è sempre stata tenuta ben presente, per cui più che procurarsi l'equipaggiamento dei pellegrini, sobrio ed essenziale, ci si è invece dotati di quelle armature con cui si cercò di rivestire Davide per combattere contro Golia. Con il risultato però che alle corazze il giovane pastore preferì la fionda e qualche sasso, equipaggiamento leggero ma certo più efficace. Fuor di metafora: anche a San Pancrazio, come del resto in tutte le altre parrocchie, in passato non ci si è fatti mancare strutture e risorse per favorire la vita cristiana: chiese, sagrestie campanili, canonica, oratorio, campi di calcio, di tennis e di bocce, cimitero, ecc. Davvero un apparato con cui nessun'altra istituzione umana presente sullo stesso territorio può competere. Per non parlare poi della ricchezza di vita cristiana che va al di là dei muri: San Pancrazio ha avuto - ed ha tuttora – il singolare primato di essere stata nientemeno che la patria di un Vescovo. Il che la dice lunga sulla sua caratura spirituale! Il glorioso passato cristiano deve però fare ora i conti con un presente che di cristiano sembra avere ben poco. Non occorre scomodare approfondite analisi sociologiche o accurate rilevazioni statistiche per rendersi conto che il cosiddetto "spirito del mondo" serpeggia in larga misura anche tra i credenti. E questo non manca di far sentire le sue ricadute sulla vita ecclesiale dei nostri giorni. Senza fare confronti con un passato che, proprio perché passato non c'è più, un calo generale di sensibilità ai discorsi del Vangelo e della Chiesa, specialmente in materia morale, è un dato di fatto. Anche a San Pancrazio? Certo anche qui, come del resto ovunque nel cristianesimo occidentale. Questa incertezza, lungi dal frenare la creatività e favorire la rassegnazione, deve però far riflettere. Al di là di tutto, a San Pancrazio è infatti data ancora oggi la possibilità di incontrare persone che continuano a considerare il Signore Gesù come il bene più prezioso da possedere e fanno questo in modo del tutto naturale: lo fanno mentre trovano il tempo da dedicare alla preghiera personale e comunitaria, oppure quando trovano il tempo per fare catechismo ai bambini o quando trovano ancora il tempo per far sentire un po' meno soli gli anziani andandoli a trovare. E l'elenco di questi "perditempo" presenti tutt'oggi a San Pancrazio potrebbe continuare. Dice il proverbio che il futuro è nelle mani di Dio e questo è quanto mai vero per quanto riguarda la vita cristiana e di una particolare esperienza di vita cristiana come una parrocchia, compresa quella di San Pancrazio. Coraggio, dunque e fiducia! E' sempre tempo di Dio: ieri come oggi e, ne siamo certi, lo sarà anche domani!

(* Amministratore parrocchiale)

Un altro passo verso l'Unità Pastorale

Il Vicario generale scrive alle nostre comunità

Brescia, 1 giugno 2022

Carissimi cristiani delle Parrocchie della città di Palazzolo sull'Oglio,
in questi giorni verrete a conoscenza che il Parroco don Paolo Salvadori e i vicari parrocchiali, operanti nelle Parrocchie presenti sul territorio della città di Palazzolo, saranno chiamati ad assumere il loro servizio anche nella Comunità cristiana di S. Pancrazio, dove dallo scorso settembre già è in servizio don Lorenzo.
Questa nomina conferma il cammino già avviato nelle cinque Parrocchie di Palazzolo sull'Oglio al fine di costituire una Unità Pastorale.
A questo proposito è utile un richiamo alla **definizione di UP** così come formulata nel documento sinodale **"Comunità in cammino"**: *"L'UP è una particolare unione di più parrocchie affidate dal Vescovo a una cura pastorale unitaria e chiamate a vivere un cammino condiviso e coordinato di autentica comunione, attraverso la realizzazione di un unico progetto pastorale missionario pluriennale aperto non solo al territorio, ma pure al mondo intero, in sintonia con le indicazioni pastorali diocesane"* (Comunità in cammino, n. 16).
Questa definizione si approfondisce e si orienta nella prospettiva indicata dal Vescovo nell'**Omelia della Messa Crismale del 1 Aprile 2021**: *"Il momento che stiamo vivendo ci sta poi indicando chiaramente che esiste un'altra direzione nella quale muoverci per vivere la fraternità cristiana: quella della comunione tra parrocchie. È giunto il tempo in cui guardare alle parrocchie che si trovano sul nostro territorio come a "Chiese sorelle". Ciascuna di esse avrà bisogno di aprirsi di più a quelle vicine. Ai ministri ordinati è chiesto di assumere consapevolmente e responsabilmente anche questo compito, aiutando le proprie comunità cristiane a recepire un vero e proprio segno dei tempi. Non si tratta di subire tristemente un processo inesorabile, ma di accogliere l'invito dello Spirito del Signore. Siamo chiamati ad attuare coscientemente una pastorale di comunione, che guardi alla distribuzione della Chiesa sul territorio non in un'ottica di pura organizzazione o di gestione delle strutture, ma nello spirito che è proprio del Vangelo della salvezza. Così dovremo guardare alle Unità Pastorali, così dovremo pensarle, come forme nuove di fraternità tra le parrocchie che sul territorio formano la grande Chiesa diocesana."*
Si coglie, quindi, che costituire l'Unità Pastorale non significa annullare la Parrocchia, ma permettere che ogni Parrocchia crei comunione con le altre "Parrocchie sorelle" per condividere insieme il cammino della fede.
Desidero esortare tutti voi, uomini e donne, affinché ciascuno, chiamato a comporre il corpo mistico della Chiesa di Palazzolo, si senta impegnato nel costruire la Comunità cristiana secondo la volontà di Gesù Cristo Risorto.
Vi invito, e sono sicuro che ci riuscirete, a superare le piccole difficoltà iniziali e a creare, sempre di più, una vitale sinergia ed un'autentica collaborazione e comunione tra presbiteri, religiosi e fedeli-laici per realizzare un unico progetto pastorale. Il cammino fatto insieme produrrà, certamente, frutti di bene e sono certo che il Signore Gesù donerà la Sua benedizione e la Sua pace a tutti coloro che si impegneranno a mettere a disposizione i propri carismi per il bene di tutti. Vi assicuro il mio ricordo nella preghiera.
Nel Nome del Signore, vi benedico.

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

Don Paolo Salvadori nominato dal vescovo Pierantonio parroco anche di San Pancrazio.

Don Giovanni Bonetti, don Gigi Moretti, don Giovanni Pollini, don Rosario Verzeletti nominati Vicari parrocchiali anche di San Pancrazio e si uniscono a don Lorenzo Medeghini già Vicario parrocchiale anche di San Pancrazio dallo scorso settembre.

L'accoglienza dei nuovi preti prevista al termine dell'estate.

La composizione dei nuovi consigli pastorali parrocchiali che sono stati presentati alle comunità lo scorso 4 giugno.

Nelle foto i vecchi e i nuovi consiglieri

Nel segno della

Cos'è il Consiglio Pastorale Parrocchiale, CPP? Il CPP è un organismo di comunione e di corresponsabilità nella missione ecclesiale a livello parrocchiale.

Cosa fa il CPP?

- Analizza approfonditamente la situazione pastorale della Parrocchia sempre con uno sguardo al cammino verso la costituzione dell'Unità pastorale.
- Elabora alcune linee per il cammino pastorale della Parrocchia, in sintonia con il cammino pastorale della Diocesi.
- Esprime il parere sugli Atti di straordinaria amministrazione.

L'attività del CPP è fatta soprattutto di incontri. Il CPP deve infatti riunirsi almeno sei volte all'anno alle quali aggiungere eventuali convocazioni straordinarie rese necessarie dalla vita ordinaria della parrocchia. Normalmente le riunioni non sono aperte al pubblico, a meno che non decida diversamente lo stesso Consiglio. Quando la seduta è aperta, coloro che non sono membri del Consiglio vi assistono però senza diritto di parola.

Chi sono i membri del CPP?

Sono battezzati e cresimati domiciliati nella parrocchia od operanti stabilmente in essa. Il "servizio" richiede candidati che vivono stabilmente nella propria Comunità la vita cristiana e civile, partecipano assiduamente alla Santa Messa della domenica e hanno cura della qualità della propria fede facendo tesoro delle varie occasioni di preghiera, di formazione e di testimonianza attiva. I Consiglieri si distinguono per volontà di impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni della Parrocchia. Si preoccupano del bene dell'intera Comunità e dell'erigenda Unità Pastorale, evitando lo spirito di parte o di categoria. I nuovi Consigli Pastorali delle nostre Parrocchie saranno protagonisti nel corso della loro carica della definizione giuridica dell'Unità Pastorale. I candidati quindi dovranno essere disponibili a forme di integrazione e di collaborazione tra i diversi Consigli pastorali!

Quanto dura in carica il CPP?

Il CPP durerà in carica fino alla primavera del 2025

don Paolo, parroco

SANTA MARIA ASSUNTA

ARTUNGHI GREGORIO
BAITELLI ELDA
BELLOLI LUCIA
GUSSAGO TIZIANA
MARCHETTI SIMONA
MARELLA OLIVA
RIVETTI SILVIA
TONOLI GIORGIO
VIPRATI GIUSEPPE
(Rappresentante del CPP nel CPAE)
ZANNI GIULIA

RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

RADICI ROSI (Catechesi)
BELOTTI AMBRA (Liturgia)
COSSANDI LOREDANA (Caritas)
VENTURELLI MASSIMO (Oratorio)
(ANCELLE DELLA CARITÀ)

SACRO CUORE

BELLONI INGRID
BONASSI ANGELO
(Rappresentante del CPP nel CPAE)
CALABRIA SILVANA
CONDELLO GIANFRANCO
Coniugi STRABLA LORENZO e CAVANA CRISTINA
CUCCHI LAURA
RAVELLI ALESSANDRO
SIGNORELLI STEFANO
STIZZA ADRIANO
TENGATTINI LUCIA
VAVASSORI DANIELE

RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

VIGNONI GABRIELE (Catechesi)
MORANDI MICHELA (Liturgia)
MARENZI MARILENA (Caritas)
BOSETTI SILVIA (Oratorio)

corresponsabilità

Sacro Cuore

SAN GIUSEPPE ARTIGIANO

AGOSTI MAURA
BERGAMASCHI EMILIA
BERTAZZOLI ALBERTO
CANTAMESSA LAURA
FENAROLI FABIO
GRENA VANDA
LANZINI GRAZIELLA
MUNAFÒ FRANCESCO
PAGANI DIEGO
PAGANI MARCO
(Rappresentante del CPP nel CPAE)
SALVI MARCO

RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

FENAROLI SIMONE (Catechesi)
SIGNORONI LUIGI (Liturgia)
ARSUFFI PAOLA(Caritas)
DE CARO ANGELO (Oratorio)

SAN PANCRAZIO

BOLIS DANIELA
CALABRIA PAOLA
CUNI CONSUELO
Coniugi FACCHINETTI GUIDO
e TURRA GRAZIELLA
FERRARI NADIA
GASPARETTI ELIO
GRENA MARIA GRAZIA
LIO CARLA
MARTINA FRANCESCA
MINGARDI ANTONIO
(Rappresentante del CPP nel CPAE)
MOGNETTI GRAZIELLA
PAGANI ANGELO

RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

CUNI STEFANO (Catechesi)
VEZZOLI ALEX (Liturgia)
LODA LUIGI (Oratorio)

SAN PAOLO IN SAN ROCCO

BARONCHELLI ALESSANDRA
BELTRAMI MARZIA
CAPELLI ALBERTO
(Rappresentante del CPP nel CPAE)
CHIARI ANTONIA
COMINETTI SILVIA
FACCOLI LUISA
MASSETTI ROSA
MUSCELLA ANTONIO
Coniugi RUBAGOTTI DANIELE
e VESCOVI FRANCESCA
VEZZOLI ALIDA

RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

CALABRIA MARIA GIULIA (Catechesi)
MAIFREDI ROBERTA (Liturgia)
GHILARDI MARIAGIULIA (Caritas)
BELOTTI ENRICO (Oratorio)

Una chiamata per tutti i battezzati

Per realizzare la sua missione la Chiesa ha bisogno di tutti i battezzati. Nella Chiesa, infatti, "vige tra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione, comune a tutti i fedeli, per l'edificazione del corpo di Cristo" (Lumen Gentium 32). L'uguaglianza non riguarda solo la dignità fondamentale di tutti i battezzati, ma anche la comune responsabilità per l'edificazione della Chiesa e la realizzazione della sua missione. (...) Con ciò non si vuole negare la diversità delle vocazioni e dei ministeri nella Chiesa. (...).
Ci sono i consacrati, i quali, nell'unica missione della Chiesa, hanno il compito di richiamare al dono totale di sé e alla meta futura, (...) ci sono i ministri ordinati che, nella successione apostolica, garantiscono in forma autorevole la continuità e il legame con il Gesù della storia e le origini normative della fede cristiana; ci sono i laici che, immersi nella vita del mondo, sollecitano la Chiesa a non chiudersi in se stessa, ma a trasformare le realtà del mondo (...)secondo la logica dell'amore che viene da Dio.

(Diocesi di Brescia, SINODO SULLE UNITÀ PASTORALI Giugno 2011)

San Giuseppe

San Paolo in San Rocco

San Pancrazio

Misericordia e verità si incontreranno

di Oscar ed Elena

La testimonianza di una coppia accompagnata ad essere integrata nella comunità ecclesiale

Pronto, parlo con don Paolo? Vorrei offrire un messale e chiedo una messa di suffragio per mio padre, morto di Covid nella primissima ondata. Mi chiamo Oscar e abito da poco a Palazzolo con la mia compagna Elena; siamo entrambi divorziati".Un incontro quasi casuale, due chiacchiere con Don Paolo, ed è iniziato un percorso per noi nuovo e del tutto inaspettato. Ed è proprio l'essere arrivato come inaspettato che ha dato a questo percorso il valore del dono. Questo cammino è una sorta di work in progress. È un percorso che si sta costruendo incontro dopo incontro, senza pretese e senza un traguardo predefinito. È un mettersi in gioco, un dono che ci è stato fatto come coppia; ed è un dono che noi ci facciamo reciprocamente. Il percorso richiede impegno e a volte può costare fatica. Ma, allo stesso tempo, nasce la gioia di vedere l'altro impegnarsi per la coppia. Quando si arriva da un matrimonio finito, per i più svariati motivi, al di là delle colpe, delle cause e delle ragioni, si porta con sé un bagaglio pesante, con le sue relative fatiche. I sensi di colpa non mancano; riaffiorano spesso pensando agli sforzi delle nostre rispettive famiglie, alle aspettative deluse, al senso di fallimento personale e al costante pensiero per le figlie. E non manca la nostalgia dei sacramenti. Rimettersi in cammino significa partire da questo bagaglio, che, seppur importante, non può trasformarsi in una zavorra che inchioda sulle proprie fatiche, ma per farne un punto di partenza, un'opportunità per riflettere, per progettare, per pregare, per guardare in faccia gli errori al fine di superarli; in definitiva per fare verità nella carità, per sentirsi avvolti da uno sguardo che chiede autenticità e sincerità, senza tuttavia trasformarsi in un giudizio che inchioda le persone e le incasella dentro categorie immutabili. Per non sentirsi fuori posto in una comunità cristiana che si fa, invece, accogliente. Senza avere pretese, appunto. Senza la presunzione di sentirsi a posto, ma con la serenità di camminare fianco a fianco, con una mano tesa a supportarci, sentendo la vicinanza di Gesù che, in modo misterioso e sicuramente non consueto, ci accompagna dentro questo tragitto, chiedendoci impegno e costanza. Tutte cose, queste ultime, che, non si riducono a un mero sforzo, ma sono principalmente bellezza: bellezza di poter leggere e vivere la propria relazione in un'ottica cristiana, sentendosi accettati, accolti, senza sentire lo stigma dell'irregolarità e del rifiuto; è un dono che ci investe di grande responsabilità. È un cammino che mostra la bellezza della Chiesa, che ne svela il volto luminoso di maestra esigente e di madre affettuosa e amorevole verso i suoi figli; una Chiesa per nulla riducibile ai ritratti caricaturali che la descrivono come una congrega di potere; una comunità dove l'unico vero potere è il servizio al Signore e all'uomo. Quella che ci è stata data, è una meravigliosa possibilità che sembrava preclusa in modo definitivo, ma sappiamo che il Signore fa nuove tutte le cose e che le Sue vie non sono le nostre vie.

Le coppie (o uno dei singoli membri della coppia) di conviventi o sposati civilmente (dove uno o entrambi hanno già contratto precedentemente un matrimonio religioso) interessate ad essere accompagnate e integrate nella Comunità ecclesiale possono contattare liberamente uno dei nostri preti. Disponibili le prime indicazioni sul sito interparrocchiale https://www.parrocchiepalazzolobs.it/misericodia-e-verita/

Le manifestazioni per S. Fedele

In cammino verso la comunione

di Massimo Venturelli

Ancora una volta le nostre comunità parrocchiali hanno vissuto insieme la solennità patronale di San Fedele e l'inteso cammino di preghiera e di formazione messo a punto per fare in modo che quella del 14 maggio non sia una festa fine a se stessa, ma piuttosto, anno dopo anno, un passo in più compiuto su quella strada che dovrà portare all'Unità pastorale. Momento centrale del programma messo a punto, è stata, ovviamente, la concelebrazione ospitata il 14 maggio nella parrocchiale di Santa Maria Assunta, momento in cui le cinque parrocchie cittadine si sono ritrovate a pregare insieme. A presiedere la celebrazione è stato quest'anno invitato don Santino Nicoli, guida della parrocchia di Calusco d'Adda che come Palazzolo ha in San Fedele Martire il suo patrono. Al termine della Santa Messa don Paolo ha espresso l'auspicio che S. Fedele accompagni il cammino delle nostre Comunità". Ha poi voluto ringraziare i sacerdoti che hanno accolto l'invito a essere presenti alla concelebrazione; non ha mancato di rivolgere, anche a nome delle parrocchia, il grazie al Sindaco per la sua presenza, affidando nel contempo a S. Fedele la campagna elettorale "perché sia esperienza di confronto in vista del bene della Città". Un ringraziamento particolare è andato anche alle altre autorità presenti, ai rappresentanti delle Forze dell'ordine e alle Associazioni del territorio. "La condivisione della festa del nostro Patrono - ha affermato - è occasione pubblica per ringraziarvi del vostro servizio e per la vostra testimonianza all'intera città". L'ultimo ringraziamento è andato a chi, a vario titolo (coro interparrocchiale, ai lettori, ministranti, volontari delle sacrestie, gruppo dei campanari) hanno dato un fattivo contributo alla buona riuscita della concelebrazione. Tante altre sono state le celebrazioni e le iniziative che hanno segnato l'edizione 2022 della Festa di San Fedele, quella della ritrovata normalità dopo il tempo della pandemia. Dalla giornata interparrocchiale degli anziani

e degli ammalati ospitata nella parrocchia di San Paolo in San Rocco, ormai appuntamento consolidato nella programmazione "patronale, sempre contraddistinto da una larga partecipazione alla Santa Messa, inserita in programma per la prima volta in questo 2022, in suffragio di tutti di bambini, ragazzi e giovani morti prematuramente in seguito a malattia o per qualche tragedia: tante sono state le opportunità per consolidare nella preghiera e nel segno di San Fedele lo stile e la bellezza del camminare insieme. Particolarmente seguiti sono stati anche i momenti formativi messi in calendario. Il 2 maggio la sala Aurora dell'oratorio di San Sebastiano ha ospitato la presentazione del docu-film "Io resto" che il regista Michele Aiello (presente in sala) ha girato nell'aprile 2020 negli Spedali Civili di Brescia nel tempo più duro della pandemia. La sua testimonianza, insieme a quelle di Gabriele Gozzini e di don Gigi Guerini, passati attraverso l'esperienza della malattia, insieme a quella della dottoressa Silvia Sala, giovane concittadina in servizio al reparto di terapia intensiva dell'ospedale San Giovanni XXIII di Bergamo, hanno permesso di comprendere come anche nelle situazioni più difficile ci sia sempre spazio per la speranza. Molto apprezzata è stata anche la serata formativa per gli adulti che ha visto la presenza di don Raffaele Maiolini, docente di teologia fondamentale, affrontare il tema "La Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica". Ancora una volta, la programmazione collegata alla festa di San Fedele è stata occasione, per chi ha voluto approfittare delle tante proposte messe in campo, per crescere nella fede e nel cammino unitario a cui le nostre comunità sono chiamate, protette dal patrono che vigila dalla Torre del Popolo.

Il senso di un cammino comune

Questo l'indirizzo di saluto del sindaco Gabriele Zanni alle comunità parrocchiali palazzolesi in occasione della cerimonia della consegna dei ceri che, da qualche anno, apre le celebrazioni programmate per San Fedele.

"Buonasera a tutte e tutti. E grazie a Don Paolo e a tutti i nostri sacerdoti per questo momento vissuto insieme. Il mio è un saluto personale e dell'Amministrazione Comunale tutta in un'occasione che si ripete ormai da alcuni anni e che ha una valenza sicuramente simbolica da non sottovalutare, anche perché preludio della festa patronale che ci vedrà di nuovo riuniti credo ancora in questa chiesa il 14 di maggio. Se devo pensare a cosa voglia dire per una Comunità il ritrovarsi in un luogo e consegnare dei ceri, quindi un fuoco, delle luci mi vengono in mente un paio di suggestioni. Intanto significa che bisogna avere la consapevolezza di essere parte di una realtà, che condivide un sistema di valori, laici e religiosi, che possono essere ricondotti a Unità. E che c'è la possibilità per tutte e tutti di essere uniti e di tracciare insieme cammini che s'incrociano, s'intersecano e che hanno finalità alte e ambiziose. Ma questo implica mettersi in movimento gli uni verso gli altri. Schiodarsi da posizioni troppo spesso di comodità. Sentirsi ingaggiati e protagonisti di una storia che è di tutte e di tutti. Abbandonare a volte convinzioni e certezze dettate da abitudine o rassegnazione e mettersi in discussione. Mettersi in gioco in prima persona. Sempre. Rinunciando magari a qualcosa di individuale per un beneficio comune. Percorsi che necessitano di pensieri e linguaggi, prima che di azioni, che siano di apertura, di accoglienza, di fratellanza e di solidarietà. Pensieri e linguaggi che siano volti a costruire condivisione e pace. E sappiamo quanto ce ne sia bisogno proprio ora. Pensieri e linguaggi non di odio o che generino divisioni e disgregazioni sociali. Pensieri e linguaggi che siano però seguiti anche da impegno quotidiano. Perché per andare lontano insieme ci vuole perseveranza, fatica e determinazione. È certamente più facile e rapido distruggere o interrompere la strada verso Comunità unite in nome di pregiudizi, ideologie, interessi personali o di parte, che non lavorare per consolidare quanto di buono sappiamo esprimere insieme. E non solo in momenti di difficoltà o emergenza. Ma nell'ordinarietà. Con risultati che a volte non crederemmo nemmeno di poter realizzare. L'altra suggestione è il tema rappresentato dalla luce. Ovvero ancora quello di un orizzonte comune. Di obiettivi che riusciamo a intravedere anche da lontano e magari anche quando tutto intorno è buio, se siamo capaci di affidarci a guide e modelli positivi. Che fanno appunto del Bene Comune il loro orizzonte di vita. Significa alzare lo sguardo e intravederla questa luce per non perdersi o abbandonarsi come singoli o come collettività. Non c'è mai nulla di scontato, consolidato e acquisito. E come anche i recenti tragici eventi internazionali sono lì a testimoniare, quando si perde la bussola o la luce si spegne o non la si vuole più vedere, siamo destinati ai peggiori orrori e alla perdita della nostra stessa Umanità. È per questo che il cammino di condivisione a cui siamo chiamati è difficile. Non bastano certo parole o pura retorica per realizzarlo. Ma iniziamo almeno a dirci che è possibile individuare obiettivi comuni (...)

Adolescenti

Seguimi: a Roma dal Papa

di Daniele Piccitto*

Il racconto della bella esperienza vissuta dagli adolescenti delle nostre parrocchie il 18 aprile scorso

In un viaggio non conta solamente la meta prefissata: sono ancora più importanti i compagni con i quali si condivide il cammino. È con questo spirito che gli adolescenti di Palazzolo hanno accolto l'invito di papa Francesco a incontrarsi il 18 aprile, lunedì di Pasqua, in piazza S. Pietro a Roma. Il tema di questo pellegrinaggio riprende il racconto della pesca miracolosa di Gv 21, 1-19, che termina con l'invito di Gesù a Pietro: E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». Il Papa ha fatto notare che è Giovanni, il più giovane, a riconoscere per primo Gesù e proprio come lui i più giovani non devono perdere il fiuto, la capacità di vedere cosa è bello, cosa è vero nella vita. Vita che a volte ci mette a dura prova, nel buio e in mezzo al mare, senza pescare nulla ("Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla"). Ma non per questo ci si deve vergognare di ammettere di aver fallito ("Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No»"), di aver paura del buio: «le crisi vanno illuminate per poterle vincere» ha detto il Papa, che ha concluso con un invito a non aver paura della vita, a dare, darsi ed essere generosi, a buttarsi nel mare proprio come Pietro, a cercare un compagno. Gli adolescenti hanno trovato qualcosa di più di un compagno, un gruppo: l'esperienza è stata davvero breve, ma la necessità di stare sempre insieme per un giorno e mezzo (dalle 23 del 17 aprile alle 6 del 19) ha fatto sì che la condivisione del tempo fosse totale, senza soluzione di continuità, e per questo piena. In effetti da un punto di vista pratico ci sono stati alcuni imprevisti: la piazza era troppo piena e alcuni dei ragazzi sono rimasti fuori dopo aver atteso per ore al sole, qualcuno ha avuto dei mancamenti, dormire su un pullman non è sinonimo di comodità. Tuttavia, è grazie proprio a queste difficoltà che i ragazzi hanno scoperto e vissuto con lo spirito di cui si parlava all'inizio, trovando dei compagni con i quali condividere l'attesa, la stanchezza, la gioia di stare insieme. Lo scetticismo iniziale di alcuni si è spento con il passare del tempo: anche chi di loro non ha raggiunto la destinazione prevista (alla domanda «Sei andato a Roma a vedere il Papa?» una frequente risposta è stata «Sì, ma non l'ho visto») ha trovato una strada.

(*educatore adolescenti)

Tornare a casa più ricchi

Testimonianza a più voci dell'esperienza che i preadolescenti hanno vissuto sulla via Valeriana

Tornare a casa più ricchi, con il cuore pieno di gioia per l'entusiasmo e la carica che i ragazzi hanno dimostrato in tre giorni di cammino insieme. Di questo io e gli altri educatori faremo certamente tesoro riguardo alla bellissima esperienza vissuta con i Preadolescenti delle nostre comunità sui passi della Via Valeriana, lo scorso 6-8 maggio. Zaino in spalla e partenza da Pisogne, ci siamo incamminati alla volta di Sale Marasino, lungo la ciclopedonale Vello Toline, seguendo un percorso di circa 15 km, durante il quale i ragazzi hanno avuto modo di conoscersi meglio, di stringere nuove amicizie e di vivere un'esperienza sì faticosa, ma anche molto stimolante.

Particolarmente emozionante in conclusione della giornata è stata la veglia di preghiera, in cui ognuno è stato chiamato a rinnovare il proprio Battesimo, a simboleggiare il fatto che, anche se è Dio stesso che ci ha chiamati a essere cristiani, siamo noi, con le nostre azioni e i nostri gesti quotidiani, a dover rinnovare sempre e ogni giorno la nostra Fede. "Rinvigoriti" dalla nottata, la domenica mattina, dopo aver condiviso la S. Messa della comunità, siamo ripartiti verso Sulzano, percorrendo questa volta la Via Valeriana alta; una bellissima strada panoramica, dalla quale si può ammirare la bellezza del lago d'Iseo. I ragazzi si sono dimostrati fin da subito entusiasti per questa avventura e, insieme ai genitori, ci hanno dimostrato tanta fiducia; quella di chi ha voglia di vivere qualcosa che, seppur faticoso, rimarrà un ricordo indelebile nel suo cuore.

Hanno riscoperto, in tre giorni, la bellezza di condividere, con un gruppo sempre più compatto, attimi, anche piccoli, di vita quotidiana, di conoscersi e di aprire il proprio cuore agli altri. E allora, stanchi al punto giusto, ma con la gioia di aver vissuto qualcosa di davvero grande, siamo tornati a casa. Noi educatori siamo sempre più convinti che i nostri Preado siano davvero fonte d'ispirazione e, anche se inconsapevoli, preziosi dispensatori di grandi insegnamenti. Ma soprattutto ci ricordano costantemente che davvero la gioia sta nelle piccole cose.

Daniela, educatrice Preado

Il 6-7-8 maggio, l'oratorio ha organizzato un'uscita sulla via Valeriana. Personalmente, ho trovato molto originale questa idea e credo sia un'esperienza che ricorderò per tutta vita. Questa uscita mi ha permesso di conoscere persone nuove, trovare altri amici, ma anche di consolidare ancora di più rapporti con persone che già conoscevo. Mi ha dato modo anche di conoscere meglio degli educatori come Daniela e Don Luca che si sono rivelati degli ottimi amici. Voglio ringraziare di cuore Don Giovanni, Dieson, Daniela, Jessica, Don Luca, Gabriele ed Elida per averci donato questa bellissima esperienza formativa, ma soprattutto per averci sopportato durante le notti. In questi tre giorni è stato bellissimo stare in compagnia e camminando insieme il tempo passa molto più velocemente. Tirando le somme di questi tre giorni, posso dire con certezza che sono stati tra i giorni più belli della mia vita.

Francesco, preado

* * *

L'esperienza con il gruppo PreAdo sulla Via Valeriana mi è molto piaciuta. Noi tutti avevamo bisogno di stare un po' insieme e il lago ci ha offerto dei bei panorami, nonostante il tempo non sempre bello. Abbiamo camminato tanto e ci siamo stancati altrettanto, ma abbiamo anche corso, riso, osservato, ascoltato e abbiamo condiviso momenti di preghiera. Abbiamo imparato ad apprezzare e ad accontentarci, ci siamo allontanati dalle comodità dei letti caldi e dei pasti pronti. Questa esperienza inoltre ci aiutato a conoscere nuove persone. A noi giovani servono queste esperienze e le apprezziamo molto.Quindi voglio ringraziare i Don, tutti gli educatori e i catechisti che ci hanno seguito inoltre tutte le persone che ci hanno ospitato.

Flavia, preado

L'estate dell'Up

Batticuore, tutta un'emozione!

di don Giovanni Bonetti

Sta per prendere il via la proposta estiva dei nostri oratori. Grest, campi scuola e tanto altro...

Batticuore, tutta un'emozione! È il titolo della proposta estiva 2022.

Le emozioni arrivano da fuori, da un altro, da un'esperienza con gli altri, ma si provano dentro. Tutto comincia così con qualcosa o qualcuno che ti raggiunge, ti colpisce, ti provoca. Tutto accade all'improvviso e non possiamo farci niente. Il corpo non resiste, qualcosa esplode dal centro del petto. I battiti aumentano di velocità o rallentano fino quasi a fermarsi e ogni volta è un'emozione differente da imparare a riconoscere, nominare e gestire. Il "batticuore" non smette mai – per fortuna – ma noi impariamo ad averne sempre meno paura, soprattutto nella condivisione con altri! Quando non abbiamo paura di ciò che proviamo, di dargli un nome, di poterlo condividere e di viverlo con altri, allora ci sentiamo forti per affrontare il mondo. Viviamo nuove avventure e nuove emozioni. Dalla gamba della mamma ci stacchiamo e corriamo – titubanti o intraprendenti – verso ciò e chi non conosciamo. E diventiamo grandi, scopriamo cose nuove di noi e lasciamo un segno nel mondo. Il passaggio è da un batticuore che non conosciamo a un batticuore che è nostro e che portiamo agli altri e al mondo. Braccia aperte e non conserte, sguardo alto e non all'ombelico come atteggiamento buono per vivere nel mondo e per affidare a Dio il nostro batticuore e poter così pregare: "gioia piena alla tua presenza" (sal 16,11).

L'estate ragazzi si apre con tre settimane di Grest dei nostri oratori: **dal 20 giugno per le comunità di S. Giuseppe, S. Rocco e S. Maria che ospiteranno la fascia delle elementari e prima media, mentre a Sacro Cuore si svolgerà il Timeout per le medie e prima superiore. Dal 28 giugno, per la comunità di S. Pancrazio il grest è rivolto a tutte le fasce d'età.**

In calendario anche i Campi estivi: a Temù il Campo preadolescenti (2ª e 3ª media dal 17 al 23 luglio e il Campo adolescenti (1ª-4ª superiore) dal 24 al 30 luglio, a Firenze il Campo giovani dal 17 al 20 agosto.

Non mancano le serate di animazione per gli adolescenti che vivono il servizio estivo, i tradizionali "follest" con uno speciale sguardo a ritrovare la gioia dello stare insieme, nel divertimento e nella semplicità. Un'estate che vuole parlare non di appuntamenti ma di incontri e di relazioni, nella certezza che sapere dare ascolto a ciò che abita in noi può dare avvio a meravigliosi cammini di libertà e di vocazione. Ai nostri ragazzi, bambini e giovani, buon cammino estivo!

Gli oratori luoghi di aggregazione

Dopo la pandemia si torna alla normalità con tante proposte estive

Dopo il brusco arresto di questi anni, con l'allentarsi delle restrizioni covid e il bel tempo, sono riprese a pieno ritmo le tante attività di festa e di aggregazione proposte dai nostri oratori. Nello stile che sempre ha caratterizzo la festa cristiana, ogni oratorio ha messo in piedi momenti semplici di unione per richiamare la comunità a condividere spazi e tempi, per stare insieme e creare relazioni, nell'ottica cristiana del servizio e dell'impegno.
Le danze sono state aperte dal **Torneo di calcio "memorial Paolo Mottini" dell'Oratorio di S. Rocco** svoltosi nell'intero mese di maggio. Grande entusiasmo e partecipazione di squadre per una tradizione che si ripropone da tempo, e da quest'anno purtroppo intitolata ad un'anima dell'evento, scomparsa lo scorso anno.
Ha seguito **la festa dell'Oratorio di S. Giuseppe, dal 2 al 5 giugno e il torneo di calcio "un goal per Enrica" dal 5 al 12 giugno**, rinnovando il desiderio di fare comunità richiamando a raccolta il territorio.
Nel calendario delle feste estive, continua **quella dell'Oratorio di S. Sebastiano, dal 17 al 19 giugno** con la celebrazione della "prima Messa" di don Luca Galvani, novello sacerdote che questo anno ha prestato servizio da noi come diacono. Domenica 19 giugno alle ore 18.00 in S. Maria, don Luca celebrerà la S. Messa, unitamente sarà conferito il mandato educativo ai ragazzi adolescenti che rendono il loro servizio nel tempo estivo.
Con la **festa liturgica di Sacro Cuore, il 24 giugno, si apre una tre giorni di festa anche l'Oratorio di Sacro Cuore**, con momenti di teatro e di musica. Chiude il calendario delle **feste d'Oratorio la comunità di S. Rocco, dal 30 giugno al 3 luglio.**
Oltre a questi ricchi appuntamenti, sono già in calendario altre occasioni proposte dalle parrocchie per vivere serate di divertimento adatte a piccoli e grandi. Sempre su Comunità Viva, sul sito internet e nei social, tutti gli appuntamenti per rimanere agganciati all'Estate.

Il disagio giovanile: un'eredità del Covid-19?

Dinnanzi al moltiplicarsi del fenomeno servono reali alleanze educative

Negli ultimi mesi è cresciuto l'interesse per episodi legati all'esplodere di fenomeni di disagio giovanile in diverse città. Dopo la pandemia, molti ragazzi hanno mostrato nuovi modi di vivere gli spazi urbani, facendo emergere quella che sembra essere diventata una vera e propria emergenza sociale. Non si tratta, infatti, solo di episodi di bullismo, ma anche della nascita di "bande giovanili" che agiscono spesso in modo impulsivo. Pur non trattandosi di un fenomeno nuovo, oggi è un problema più trasversale, che si realizza con nuove modalità, coinvolge tutti i ceti sociali e si inserisce in un contesto che appare povero di valori rispetto al passato. Diversi studi hanno messo in evidenza come l'attuale aumento degli episodi di violenza tra i giovani possa essere stato condizionato dalla pandemia COVID-19, la quale ha posto una serie di sfide alle Istituzioni, a genitori ed educatori. L'isolamento, con i giovani confinati nelle loro case, la chiusura prolungata delle scuole e delle attività ricreative e sportive ha eliminato un fondamentale elemento di protezione. Soprattutto i più vulnerabili, sono stati privati del supporto e delle occasioni per socializzare, di attività appaganti che aiutano lo sviluppo di valori e di abilità positive. Sono spesso venuti meno quei momenti fondamentali che aiutano a "costruire la resilienza" verso atteggiamenti di devianza, accogliendo i ragazzi in un ambiente sicuro e positivo. Questi, infatti, oltre ad essere spazi dove si apprende, sono luoghi delle relazioni dove si affinano le competenze emotive e dove avvengono quei riti di passaggio fondamentali per procedere verso il mondo adulto. La pandemia ha aumentato, inoltre, stress ed ansia, l'isolamento si è accompagnato alla maggior difficoltà di allontanarsi da pensieri negativi, da preoccupazioni per le persone a loro care alimentando incertezza per il futuro. A questo si aggiunge un utilizzo non sempre appropriato dei social network; i ragazzi, in chat condividono le "loro imprese", perché lo strumento digitale sfrutta l'immagine, mezzo di comunicazione immediato e reale, oltre che di diffusione istantanea su larga scala e di facile stimolo all'emulazione. Proprio per le caratteristiche del fenomeno, è necessaria una diffusa azione sociale, ri-fare comunità, così da recuperare il senso del "noi", superando l'indifferenza per chi ci sta accanto e creare occasioni per condividere esperienze significative; pertanto, è decisivo che esista uno "spazio giovanile" come luogo fisico e simbolico inserito permanentemente in una rete di servizi socio-educativi per individuare e creare luoghi di aggregazione che facciano percepire l'esperienza di "radicamento" nel territorio, di appartenenza al quartiere, per suscitare il senso dell'abitare, rendendo sempre più solide le reti relazionali in contesti educativamente connotati. Per questo, la sfida che ci aspetta sta nel rafforzare e ricostruire alleanze educative, allargare le reti di collaborazione tra le Istituzioni scolastiche, Enti locali e terzo settore, con tutte le associazioni che operano sul territorio, centri sportivi, oratori, famiglie, ma anche realtà imprenditoriali. Questo può essere uno degli strumenti per potenziare l'offerta educativa dall'infanzia fino all'età adulta, sostenere le famiglie, combattere i fenomeni di devianza, la dispersione scolastica e il fenomeno dei cosiddetti Neet (acronimo inglese che indica persone non impegnate né nello studio né nel lavoro) per ricreare un nuovo tessuto sociale, rimettendo al centro la persona e garantire inclusione e crescita.

Oliva Marella

Non c'è trasmissione della fede senza una vita di fede

Preti e Consigli pastorali scrivono alle famiglie

Carissimi genitori, ha preso il via il tempo dell'estate ricco di occasioni formative e tra queste prima tra tante l'esperienza del Grest.
Temiamo il 'deserto estivo' e con queste righe, a seguito anche di un confronto con i Consigli pastorali parrocchiali, vorremmo consegnare a voi alcune fatiche che abbiamo riscontrato nell'anno di catechismo che si chiude.
Ci sono genitori che tra i mille affanni quotidiani si impegnano a vivere con serietà l'accompagnamento dei figli al Cammino cristiano ma, in tanti, riscontriamo superficialità e non serietà.
Vi lasciamo alcuni esempi concreti: alcuni fanciulli, dei pochi incontri settimanali di catechismo iniziati lo scorso 5 marzo, hanno vissuto poco o nulla.
Sarà nostra premura, il prossimo ottobre, precisare meglio che l'appuntamento formativo settimanale per i vostri figli inizia a febbraio/marzo, ma l'intero Cammino di catechismo inizia già ad ottobre con l'Iscrizione, l'inizio del percorso per i genitori e tutte le altre proposte distribuite nei mesi.
Alcuni genitori si sono presentati per l'Iscrizione al Cammino solo a fine febbraio, altri ci hanno cercato a febbraio del secondo anno non avendo vissuto il cammino formativo né del primo anno né del secondo. Ci risulta che alcuni fanciulli non si sono iscritti al cammino per impegni sportivi nonostante le molteplici possibilità di orario offerte.
Ci auguriamo che questi genitori abbiano trovato soluzione nelle Parrocchie limitrofe. Ci troverebbe in difficoltà rivederli solo a ridosso dell'Amministrazione dei Sacramenti.
La nostra insistenza a vivere la S. Messa della domenica non ha risposta... e l'estate ci spaventa ancora di più.
Ci sembra di prendere atto che, nella maggior parte delle famiglie, non si alimenta un minimo di vita cristiana e non si fa tesoro dei tanti strumenti che vi mettiamo a disposizione per la vita di fede in famiglia o nella Comunità (sussidio per i Santi e i morti, per le domeniche di Avvento e Quaresima, Novena di Natale... Le proposte di carità, Infanzia missionaria, cassettina di Quaresima...)
È vero abbiamo tutti vissuto le difficoltà del Covid ma non possiamo non prendere atto che per altri percorsi (scolastico, sportivo, tempo libero...) lo sforzo c'è stato, nonostante il Covid.
Aiutateci a rendere pubbliche il più possibile queste righe. Da parte nostra anche nella comunicazione sicuramente sbagliamo qualcosa. Nello stesso tempo da parte di tanti, a volte, ci sembra di cogliere una totale estraneità alla vita della Comunità cristiana e agli strumenti di comunicazione.
In particolare don Gigi, responsabile dei cammini di Iniziazione cristiana (cell. 328 8517755) e gli altri preti sono sempre disponibili per un confronto personale.
Vi salutiamo fraternamente.

I vostri preti e i Consigli pastorali delle nostre Comunità

Iniziazione cristiana

Tappe di un cammino

S. Maria Assunta

Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino» Luca 24,28-29 Quando si giunge al termine di un cammino, come i discepoli di Emmaus, o si va oltre o si invita a rimanere. La scelta nasce dal cuore che ha condiviso, che ha incontrato e che ama. Le tappe del cammino di ICFR sono celebrazioni che ci invitano a una scelta, a una presa di posizione, a uno sguardo al volto di Cristo per dire la nostra fede, la nostra libertà di accogliere l'Amore di Dio nella nostra vita. Il mese di maggio ci vede condividere alcune tappe e il sacramento della Riconciliazione.

Tappa dell'Adesione Domanda di accompagnamento di nostro figlio/a al Cammino di Preparazione ai Sacramenti della Cresima e della Prima Comunione vissuto dalle nostre parrocchie sabato 7 maggio. I genitori del gruppo Betlemme hanno espresso così il loro impegno: "accogliamo l'invito di far partecipare nostro figlio/a al Cammino ordinario di catechesi proposto dalle nostre Parrocchie e che avrà il suo momento culminante nei Sacramenti della Cresima e della Santa Messa di prima Comunione. Siamo consapevoli che "aderire" a questa proposta impegna seriamente anche noi genitori nel delicato e indispensabile compito di accompagnare il cammino di fede dei nostri figli, attraverso la testimonianza dello stile di vita cristiana, l'appartenenza convinta alla Comunità cristiana della Parrocchia, partecipando, noi genitori, alla Santa Messa ogni domenica e attraverso la nostra partecipazione ad alcuni specifici incontri di formazione".

Sacro Cuore

Tappa del Sacramento della Prima Confessione per il Gruppo Cafarnao (vedi foto).

Il cammino di formazione sia dei genitori che dei ragazzi ha visto nella celebrazione nelle varie parrocchie il suo compiersi. L'esperienza di prendere coscienza dell'amore misericordioso di Dio che ci attende, ci abbraccia e ci perdona è sorgente di

S. Giuseppe

vita che ci educa a chiedere perdono e scusa e a impegnarci ad Amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze e il prossimo come noi stessi. Abbiamo anche invitato, in una celebrazione solo per i genitori, a vivere la confessione e un colloquio spirituale con un sacerdote. Questo per vivere anche da adulti un Sacramento che spesso con fatica allontaniamo o abbiamo dimenticato dal nostro vissuto di fede.

Tappa della Domanda di ammissione ai sacramenti della Cresima e Prima Eucarestia del Gruppo Emmaus. Ai ragazzi, accompagnati dai loro genitori hanno consegnato la richiesta: "Sono consapevole che questa richiesta esige da parte mia l'impegno a: partecipare ogni domenica alla Messa, vivere insieme alla mia famiglia uno stile di vita cristiano, dare importanza alla preghiera personale e comunitaria, sentirmi partecipe e responsabile nella mia comunità cristiana e mi assumo degli impegni che esprimono con le mie parole per motivare il mio cammino verso i sacramenti". Anche ai genitori è stato chiesto di accompagnare in questo importante cammino e, nella qualità di primi educatori, di preoccuparsi di motivare, vigilare e condividere gli impegni che i ragazzi si sono assunti, in particolare favorendo la partecipazione alla Messa e prediligendo uno stile di vita cristiano in famiglia. Questa tappa l'abbiamo vissuta al termine delle feste di San Fedele, patrono della città, in una celebrazione unitaria delle nostre quattro comunità. Affidiamo a San Fedele questi ragazzi e le loro famiglie perché le protegga e le illumini con il suo esempio di fede e di amore a Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo. Come comunità siamo vicini ai nostri bambini e ragazzi, alle loro famiglie accompagnandoli con la preghiera, l'esempio e la fraternità. Buon Cammino.

don Gigi

S. Paolo in S. Rocco

Tappa Domanda di ammissione

Prime Confessioni

San Pancrazio

Passi e momenti dell'iniziazione cristiana

Il 27 marzo 2022, nella Chiesa di San Pancrazio, i bambini di 3ª elementare si sono accostati al **Sacramento della Riconciliazione.** I bambini presenti erano 12, con i loro familiari; la liturgia è iniziata alle ore 11 con la lettura di una Parola e un invito alla riflessione da parte di Don Lorenzo, è proseguita poi con un momento di preparazione dei bambini per permettergli di fare l'esame di coscienza personale per poi accostarsi all'atto dell'ammissione dei peccati. Durante il Sacramento il coro parrocchiale ha animato la liturgia con canti e i genitori hanno contribuito leggendo la Parola. La celebrazione si è conclusa con la consegna di un dono ai bambini da parte dei catechisti. Nonostante la pandemia, che ha spesso interrotto la continuità degli incontri, i bambini sono arrivati preparati e consapevoli di ciò che avrebbero vissuto. Hanno frequentato un percorso con incontri settimanali in cui, attraverso la lettura della Parola, i catechisti hanno cercato di trasmettere l'importanza della fede, della preghiera, il significato del peccato, il significato del sacramento, l'importanza della liturgia e della parola del Signore, e cosa più importante la misericordia che Dio ha per noi e per i nostri peccati. Sono stati molto partecipi agli incontri e nonostante l'agitazione iniziale sono stati consapevoli di ciò che hanno vissuto e attenti ai gesti e all'importanza della celebrazione del sacramento. In seguito, il 12 maggio 2022 nella Chiesa di San Pancrazio, i ragazzi di 1a e 2a media hanno ricevuto il **Sacramento della Confermazione.** I ragazzi presenti erano con i loro familiari; la liturgia è iniziata alle ore 17. La preparazione a questo sacramento ha visto impegnati i ragazzi per tutto l'anno catechetico (da ottobre a maggio), tutti i venerdì sera. I discorsi e i dialoghi affrontati si sono concentrati sul capire chi è lo Spirito Santo, quale sia l'importanza del sacramento della confermazione e soprattutto qual è la missione a cui saranno chiamati dopo averlo ricevuto. Hanno imparato preghiere e canti nuovi. Abbiamo spiegato loro come si svolgerà il rito, l'importanza della figura del vescovo o del suo delegato e tutti i segni che contraddistinguono la liturgia cresimale. Dal 30 aprile al 1 maggio, hanno vissuto il ritiro in preparazione al sacramento, che è iniziato con la messa di presentazione dei cresimandi presieduta da don Gigi presso la chiesa di S. Pancrazio; continuato presso l'oratorio del Sacro Cuore, con una riflessione centrata sulla preziosità della loro vita, la cena e la nottata insieme. La domenica mattina, dopo le lodi e la colazione, siamo partiti in treno per Brescia, abbiamo visitato il duomo vecchio e la cattedrale, di seguito ci siamo spostati all'oratorio di Sant'Afra per il pranzo. Qui abbiamo avuto il piacere di incontrare don Manuel e di sentire la testimonianza di don Matteo Busi. Lunedì 9 maggio si sono tenute le confessioni per tutti i ragazzi, genitori e padrini/madrine in preparazione della cresima.

Il 14 maggio in festa con i cresimati della comunità

Airoldi Alessandro
Camossi Tommaso
Colla Luca
Cuni Riccardo
Fapanni Alice
Galloni Carlotta
Gottardi Christian
Laucello Andrea
Loda Jennifer
Mingotti Mattia
Morstabilini Greta
Pagani Emily
Salogni Andrea
Signoroni Matteo
Silini Anna
Torri Adriano
Vezzoli Visone Alessandro

L'oratorio

La ripartenza dopo il tempo della pandemia

Gli ultimi due anni di pandemia hanno cambiato le abitudini di vita delle persone, accelerando forse un processo di "distacco" già in atto nella società.
L'oratorio di San Pancrazio, così come altri oratori, ha risentito di questo cambiamento e con l'anno 2022 ci si è trovati a domandarsi come ripartire.
Inizialmente il pensiero era volto alla riapertura del bar, poi, con l'aiuto dei preti di Palazzolo s/O, lo sguardo si è allargato verso altre iniziative, imparando che l'oratorio non va identificato col bar, ma deve essere in primis un luogo educativo dove famiglie e ragazzi costruiscono relazioni.
In questa nuova prospettiva si è partiti con la programmazione delle seguenti iniziative:
Riapertura del salone (ex bar) per mettere a disposizione un punto di ritrovo per ragazzi e famiglie: fino al 12/06 sabato e domenica dalle 15.00 alle 18.30
dal 13/06 dal lunedì al venerdì dalle 20.30 alle 23.00
27/02: carnevale
19/03: cena per festa del papà
18/04: Pasquetta con pranzo al sacco
08/05: pranzo per festa della mamma
05/06: aperitivo alle 11.00 per chiusura catechismo
18/06: torneo calcio delle classi
27/06-15/07: GREST
18/07-22/07: GREST SPORTIVO
18/07-22/07: torneo pallavolo
25/07-29/07: torneo basket
Fine agosto: festa oratorio
L'organizzazione di queste attività viene seguita da un gruppo di persone che si sono rese disponibili ed è aperto a chiunque voglia mettersi in gioco: la speranza è far rivivere il nostro oratorio confidando in una crescente partecipazione delle famiglie.

(Daniela)

4 e 5 giugno, prove di "Professione di fede" per il gruppo Emmaus

Quante volte facciamo il segno di croce, recitiamo il credo, rispondiamo rinuncio - credo nelle promesse battesimali senza averne una piena coscienza. Esprimere ciò in cui crediamo non è solo un simbolo o parole, poi deve essere vita.

Quest'anno a fianco degli incontri di formazione con i genitori, i ragazzi con le catechiste e don Luca hanno riflettuto sul simbolo di fede "Credo in Dio Padre misericordioso, nel suo Figlio Gesù Cristo e nella Spirito Santo".

Come momento conclusivo di questo cammino abbiamo condiviso un fine settimana.

All'Oratorio di San Rocco ci siamo ritrovati come gruppi Emmaus con i catechisti e i ragazzi per dire la propria personale professione di fede.

A questi ragazzi, sabato e e domenica 5 giugno, abbiamo proposto una prima esperienza di fraternità per rafforzare il gruppo e incamminarli poi nell'esperienza, dopo i Sacramenti, del gruppo Antiochia e poi dei preadolescenti. Hanno aderito con entusiasmo e trepidazione in 53. Armati di zainetto, sacco a pelo, materassino e tanta voglia di giocare sono giunti a San Rocco. Abbandonate le loro cose nelle stanze si sono diretti ai campi da gioco. Raccolti in chiesa e alla scuola del Vangelo sono stati provocati da alcune figure che hanno risposto con fede a Cristo Gesù: Pietro, Natanaele, il Centurione, il padre dell'epilettico indemoniato, il cieco nato, Tommaso, il centurione sotto la croce, Giovanni, La Siro-fenicia e Marta. La risposta di questi personaggi a Gesù ha ispirato i ragazzi nel scrivere la loro professione personale di fede. Semplici e vere parole che ognuno ha scritto su una pergamena poi deposta sull'altare perché nelle mani di Dio si traduca in vita vissuta.

Una buona pizzata ha aperto la serata con sorrisi e allegria. Un po' di giochi e una preghiera serale ci ha introdotti alla notte. La mattina la sveglia è stata molto mattutina e poi con i genitori abbiamo vissuto la Messa. Domenica di Pentecoste, solennità della discesa dello Spirito Santo che viene nella nostra vita per perdonarci, renderci capaci nel silenzio di ascoltare Gesù Parola del Padre e di vivere la misericordia. Stanchi, per le poche ore di sonno, felici di aver condiviso in amicizia questo fine settimana tra i ragazzi e le catechiste, ci siamo salutati con il desiderio di vivere a settembre un fine settimana in montagna.

Accompagnare i ragazzi nella vita di fede, non è semplicemente un trasmettere alcune nozioni, ma un cammino di fraternità in cui la vita di ognuno si "impasta nel Padre, Figlio e Spirito Santo " e diviene dono per il prossimo. Dalla comunità si riceve l'annuncio e nella comunità si vive la fraternità di essere una cosa sola con Dio e di amarci l'un l'altro come Gesù ci ha amato.

E adesso li aspetta l'estate.

Buon cammino.

don Gigi Moretti

L'incontro con Josif

Una testimonianza da "La Porta Amica"

Alcune volte ci è stato chiesto: "Ma chi viene a La Porta Amica ha veramente bisogno di essere aiutato? Se sì, si emancipa dalla sua indigenza?". Non è facile rispondere con franchezza. Infatti, se da una parte in Caritas si cerca di risolvere rapidamente una situazione di emergenza, non sempre è possibile verificare se il progetto di emancipazione sia in evoluzione positiva.
Abbiamo pensato di proporvi la testimonianza di Josif (nome di fantasia), emblematica di altre situazioni simili. Josif è cittadino albanese, venuto in Italia da clandestino a diciassette anni, nell'estate del 1994, periodo in Albania di turbolenze politiche e di caos, determinato dal passaggio dalla dittatura stalinista isolazionista ad un governo liberista. Inoltre era l'epoca degli sbarchi dei clandestini sulle coste italiane del mare Adriatico dai Paesi Balcanici devastati dalla guerra.
La prima volta che si è rivolto al Centro d'Ascolto La Porta Amica è stato nel 2012. Chiediamo se ne ricorda il motivo. "E come lo ricordo! - è stata la risposta - Quello fu l'anno cruciale per me e la mia famiglia. Io mi trovavo in Italia da ormai 18 anni. Avevo da pochi mesi lasciato la Toscana per trasferirmi in Lombardia, dove avevo trovato un lavoro meglio remunerato nell'edilizia ed ero stato ospitato da un mio cognato a Palazzolo. Mia moglie e i miei tre figli, nati in Albania, vivevano lì con i nonni. Io li raggiungevo di tanto in tanto. Nel 2012 presi la decisione di farli venire in Italia e a settembre la mia famiglia si ricompose qui a Palazzolo in casa del cognato. Ma l'appartamento non poteva accogliere otto persone (tre di mio cognato e cinque noi), nonostante lo spirito di adattamento. Per fortuna trovai una casa in affitto, dove potei traslocare con la mia famiglia. Però è un conto vivere da solo, un altro avere una famiglia da mantenere: affitto, bollette e spese scolastiche cominciarono quasi subito a pesare sul bilancio. Fui aiutato da conoscenti e amici, poi pensai di venire alla Caritas, anche perché, non avendo ancora la residenza, non potevo rivolgermi ai servizi sociali. E alla fine di novembre mi presentai al Centro d'Ascolto per chiedere un aiuto nell'acquisto del materiale scolastico: i miei figli di 11, 9 e 7 anni erano stati inseriti nella scuola primaria e in prima media. La mia richiesta fu accolta: quando mi ripresentai trovai il materiale scolastico, un contributo per una bolletta e un pacco viveri.
E non fu l'unica volta: qui in Caritas ho trovato un punto di appoggio nei successivi momenti di difficoltà, e non furono pochi perché il settore dell'edilizia è tra quelli in cui facili sono le irregolarità contrattuali e non sempre il mensile è sicuro".
Il racconto di Josif si fa via via ricco di aneddoti, di riflessioni, che rivelano quanto siano importanti la determinazione e la forza nel credere e nel perseguire un progetto di vita, quanto siano di supporto la rete parentale, l'apprendimento della lingua, l'adeguamento e il rispetto delle regole, non ultimo il provvidenziale incontro con Caritas La Porta Amica. Oggi Josif ha un lavoro stabile, si sente ben accolto nella collettività insieme alla famiglia. Unico rammarico: non essere ancora cittadino italiano.

Le volontarie del Centro d'Ascolto

IL CENTRO D'ASCOLTO "LA PORTA AMICA"

c/o La Madonnina
Via SS. Trinità, 5

Lunedì dalle 18.00 alle 20.00
Sabato dalle 9.00 alle 11.00

cell. 366 4338387

IBAN per donazioni c/c BANCO DESIO - intestato alla Parrocchia di S. Maria Assunta
IT28O0344054900000000261900

Sacerdote "novello"

Prendi due, paghi uno

di don Luca Galvani

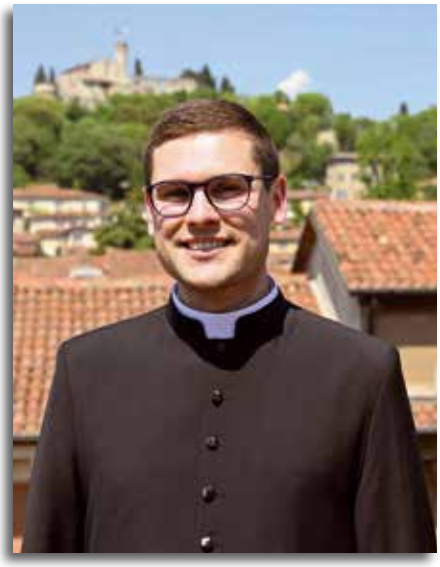
Sarà capitato a tutti di trovarsi al supermercato e vedere l'offerta "prendi 2 paghi 1": ci vien dato qualcosa in più senza doverlo pagare. Che soddisfazione! E siamo contenti forse perché non c'è nessun motivo per cui ci meritiamo quel regalo, o forse perché ci dà l'idea che ciò che abbiamo appena risparmiato possiamo usarlo per comprare qualcos'altro.

Se questa sensazione di felicità molto umana può venire da un prodotto materiale, figuriamoci si tratta di qualcosa di più grande... un dono, una qualità, una caratteristica che ci troviamo e non abbiamo scelto. Un dono in più che dice chi siamo e che segna profondamente la nostra vita.

E se ci penso, di doni immeritati, gratis, ne ho ricevuti tanti. «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»... questa è la frase che con i miei compagni abbiamo scelto per il grande passo dell'ordinazione presbiterale. E mi piace perché è la sintesi del nostro percorso fino a qua... e può essere la sintesi per la vita di ogni persona.

La domanda che più mi è stata rivolta in questi anni è stata certamente «Perché proprio il prete?»... spesso me lo son chiesto e continuo a chiedermelo anche io, ma più passa il tempo e più mi rendo conto che questa scelta definitiva di vita è il modo per me di ridonare quanto gratuitamente e in abbondanza ho ricevuto nei miei 29 anni di vita.

Non ho scelto di diventare prete perché ho sentito strane voci dentro di me che mi han detto di farlo. Non ho scelto di diventare prete perché non sapevo che cosa fare della mia vita. Non ho scelto di fare il prete perché è qualcosa di comodo e posso fare quello che voglio. Non ho scelto di fare il prete perché credo sia una vita semplice e mi illudo sia senza problemi. Non ho scelto di fare il prete perché mi ritengo migliore di altri o più in grado di farlo.



Ho scelto di fare il prete perché è il modo più vero per dare senso profondo alla mia vita. Ho scelto di fare il prete perché mi son reso conto dell'amore che Dio ha per me, senza merito. Ho scelto di fare il prete perché Cristo mi ha amato proprio lì dove non pensavo fosse possibile amare, nelle mie ferite, nelle mie fragilità. Ho scelto di fare il prete perché sarebbe un peccato tenere tutto quell'amore per me, tacerlo davanti agli altri, davanti al mondo, davanti ai giovani che tanto hanno bisogno di sentirsi accolti e amati per come sono. Ho scelto di fare il prete perché è il modo per me di amare di più.

«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Non posso quantificare quanto ho ricevuto in questi anni di formazione in seminario. Non posso quantificare quanti doni ho ricevuto da parte di tutte le comunità che mi hanno accolto! Quante amicizie, quanto affetto, quanta vicinanza, quante attenzioni, quanto entusiasmo... sono davvero fortunato!

Il mio «Prendi 2, paghi 1» a partire dall'11 giugno è meglio scriverlo come «2x1»: 2 ordinazioni in 1 unica persona; la mia ordinazione diaconale si fonde insieme a quella presbiterale, per essere oltre che servo, anche pastore. Con la consa-

pevolezza di essere costantemente in cammino, di avere ancora tanta strada da fare, di avere ancora tanto da vedere e imparare. E parto con l'entusiasmo di sempre, certo che, anche questa volta, il Signore cammina insieme a me.
Un grazie di cuore a tutte le comunità di Palazzolo che mi hanno accolto durante questo anno... breve, ma intenso! Accogliere e, insieme, accompagnare un giovane che sta concludendo il suo cammino di formazione richiede una certa cura e una profonda pazienza.
Non ricordare i nomi delle tante persone incrociate durante l'anno... le mascherine sicuramente non sono state un aiuto a questo! Ascoltare le prime prediche... forse a volte un po' "veloci" e di conseguenza poco comprensibili, a causa dell'agitazione, del desiderio di voler comunicare tutto quanto ho studiato, vissuto, ciò che mi sta a cuore.
Grazie per avermi testimoniato la possibilità di poter camminare insieme, come un'unica comunità, senza perdere la propria identità! E i ragazzi, preado, ado e giovani, sono stati i primi a credere in questo e a far di tutto per vivere insieme la bellezza di essere fratelli... un unico corpo, con un unico cuore che batte all'unisono.
Grazie alle belle testimonianze di vita e di fede che, quasi sempre inaspettatamente, hanno incrociato le mie giornate... dai malati, ai catechisti, ai giovani. Testimoni di un Cristo vivo, che ancora oggi chiama a vivere il Vangelo e dona una grande gioia!
Grazie infine a don Paolo, don Giovanni, don Gigi, don Giovanni, don Rosario, don Lorenzo... grazie per essermi stati accanto, avermi coinvolto in questa bella avventura. Grazie per avermi testimoniato la bellezza e la profondità di donare la vita per Cristo!

Grazie don Luca e... buon cammino

Ogni avvenimento e ogni necessità può diventare motivo di ringraziamento e noi siamo in dovere di ringraziare per un importante momento di passaggio nella vita di un nostro amico e fratello: sabato 11 giugno, nella chiesa cattedrale di Brescia, don Luca riceverà l'ordinazione presbiterale.

Presso le nostre parrocchie ha svolto il suo ultimo anno di servizio prima di diventare sacerdote a tutti gli effetti. Il servizio di don Luca si è rivolto principalmente ai gruppi dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani, con i quali si è creato un saldo legame. Con loro ha condiviso l'esperienza degli incontri settimanali e anche le uscite: il campo invernale e il pellegrinaggio a Roma degli adolescenti, il cammino lungo la Via Valeriana dei preadolescenti, l'uscita a Salò con gli educatori.

Per quanto riguarda il suo contributo alla vita di tutta la comunità, ha svolto il suo servizio nelle messe di sabato e domenica e ha visitato i malati. Al termine di questo periodo vogliamo esprimergli tutta la nostra gratitudine per aver passato questo anno con noi. Ha messo a nostra disposizione ciò che possiede di più prezioso: il suo tempo e la sua persona. Pur non avendo avuto la possibilità di vivere la quotidianità delle parrocchie, dal momento che il suo momento di servizio a Palazzolo durava dal venerdì pomeriggio al lunedì mattina, è entrato e rimarrà nei cuori e nelle preghiere di tutti coloro che ha incontrato.

Gli auguriamo che accada lo stesso con tutti coloro che incontrerà nel proseguimento del suo cammino e siamo certi che così sarà.

Domenica 19 giugno, alle 18:00 nella chiesa di Santa Maria Assunta, avremo tutti la possibilità di ringraziare insieme a lui il Signore durante la sua prima Messa a Palazzolo, in concomitanza con il mandato educativo degli animatori delle attività estive.

(Un giovane)

Cpae S. Maria Assunta

Restaurato il portale di San Fedele

Nel mese scorso, dopo le dovute autorizzazioni, sono conclusi i lavori di restauro conservativo del portone ligneo dell'ingresso principale dell'antica Pieve di S. Maria Nascente – Auditorium, "S. Fedele".
Non pochi cittadini e associazioni del territorio hanno spesso richiamato alla Parrocchia la necessità di intervenire su portone principale e porte laterali dell'Auditorium. La Parrocchia però, quest'opera, non ha mai potuto ritenerla prioritaria a fronte del lungo elenco di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria di beni e di immobili.
L'opera è stata possibile grazie all'iniziativa "Dona i tuoi punti" di Spazio Conad – Palazzolo s/O e alla sensibilità del suo presidente e nostro concittadino Luca Signorini.
L'intervento è stato curato dai restauratori Ida Gervasoni e Massimo Ziliani i quali propongono di ritenere l'opera realizzata cavallo tra l' '800 e il '900 da Cesare Zonca autore pure del pulpito di S. Maria Assunta e del portale della Chiesetta di S. Rocco. Il lavoro ha confermato il preventivo di **euro 3.700,00, iva esclusa.**
Anche il restauro delle due porte laterali (per un preventivo di spesa di **euro 4.800,00 euro, iva esclusa**) è già stato autorizzato dalla Soprintendenza di Bergamo e Brescia ma, per ora, per quanto già detto sopra, la Parrocchia non può ritenerlo una priorità.
A meno che la provvidenza...

Nuovo ingresso per l'Oratorio di S. Sebastiano

Tutti siamo a conoscenza della difficoltà a trovare un posto auto nei pressi dell'Oratorio di S. Sebastiano. Questa difficoltà è diventata ancor più evidente da quando gli spazi dei nostri Oratori sono utilizzati per incontri interparrocchiali e quindi con una maggiore affluenza di persone e di veicoli.
Per questo motivo, sfruttando il fatto che da una dozzina d'anni l'Oratorio S. Sebastiano potrebbe urbanisticamente aprire un accesso carrale sul lato ovest che dà sul parcheggio di via Dogane, è stato commissionato uno

studio di fattibilità tecnico-urbanistica poi già sfociato, nelle scorse settimane, nella redazione e presentazione al Comune di un progetto, di cui si attende a breve l'autorizzazione. L'intervento, per un costo stimato di euro 19.000,00 compresa Iva di legge, sarà realizzato con ogni probabilità nel mese di settembre, soprattutto grazie al contributo dell'encomiabile lavoro del "Gruppo carta" del nostro Oratorio.

Dal 1994, anno della costituzione del gruppo, i proventi del lavoro di questi nostri volontari è sempre confluito nella cassa dell'Oratorio per far fronte alle spese annuali ordinarie. Come Consiglio si è pensato che fosse opportuno quest'anno destinare i proventi del loro lavoro per un'opera visibile come questa in programma.

Anche i proventi della prossima festa dell'Oratorio, in calendario per il fine settimana del 17-19 giugno, saranno destinati alla realizzazione di quest'opera. Nuove disponibilità per il servizio del "Gruppo carta" sono sempre attese.

SOS TENIAMO

Procede la raccolta fondi per l'intervento sulla parrocchiale

Procede la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi per l'impegnativa opera che ci aspetta sulle coperture e sulle facciate della nostra Chiesa parrocchiale. Purtroppo siamo ancora in attesa dell'approvazione da parte della Soprintendenza del progetto e a seguire della dichiarazione della possibile deducibilità delle offerte sia per imprese (ad ora limitata al 2% del fatturato) e dei singoli cittadini. La Commissione incaricata di promuovere la sensibilizzazione e la raccolta fondi sta predisponendo un breve opuscolo che, dopo l'approvazione della Soprintendenza, sarà distribuito a tappeto su tutto il territorio della Città. Come abbiamo avuto già modo di scrivere la Chiesa di Santa Maria Assunta non è solo un patrimonio caro ai credenti ma è un tesoro di storia, arte e architettura di tutta la città. Ad oggi le offerte pervenute ammontano a **133.364,91 euro**. Già ringraziamo singoli cittadini e Associazioni del territorio che in forme e disponibilità diverse hanno permesso di raggiungere questa prima somma. Certo, per raggiungere la somma preventivata di **1.225.000,00 euro** c'è ancora tanta strada da fare. Ma siamo fiduciosi. Tra le iniziative di raccolta fondi ricordiamo la rassegna di concerti che ha avuto il suo inizio lo scorso 8 dicembre grazie alla disponibilità gratuita di artisti del territorio. Anticipiamo da queste righe che il concerto in programma per il prossimo 18 giugno è posticipato al prossimo sabato 16 luglio, ricordo dell'ultima apparizione della Madonna a Lourdes. Confermato l'ultimo appuntamento del 14 agosto.

2 Luglio ore 20.45 CONCERTO-ELEVAZIONE SPIRITUALE DI MUSICA SACRA, a cura dei Musicisti della Parrocchia

14 Agosto ore 20.45 CONCERTO D'ORGANO - Organista ENZO PEDRETTI

Per eventuali donazioni contattare il parroco don Paolo o tramite bonifico sul conto corrente BPM- Palazzolo, intestato alla PARROCCHIA di SANTA MARIA ASSUNTA - IBAN: IT24Z0503454900000000001014.
Causale: "Restauro Chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta".

50 anni da prete

di don Gianni Mondini

L'anniversario sarà ricordato nella Festa di San Rocco

Per me Palazzolo s/O è una comunità bella.
I cristiani si impegnano a vivere la fede, legata alla tradizione. Si stringono attorno allo loro Chiesa: catechisti, coloro che hanno scelto di consacrarsi al Signore, collaboratori che si impegnano a vivere la fede, la speranza e la carità.
Mi ha sempre colpito, e ringrazio il Signore per l'intercessione di S. Rocco, la loro voglia di fare. Tra le belle esperienze ricordo la missione in occasione del 40° della consacrazione della Chiesa, la visita alle famiglie, le feste di S. Rocco e di S. Paolo.

Il bello di essere innovativi

Bello era costruire relazioni nuove, rinsaldare la buona volontà nella cooperazione e nell'uso dell'intelligenza, della coesione, della sicurezza, della solidarietà, della gratitudine e del camminare insieme.
Rilanciare la buona volontà è sempre stato un dono per essere innovativi e per promuovere il patto sociale: competitivo e partecipativo.

Fiducia

Mi permetto di raccontare ciò che abbiamo vissuto alla luce della fede, speranza e carità. Sono stato accompagnato per tutto il periodo trascorso in S. Paolo in S. Rocco da "Coraggio, sono io non abbiate paura" (Mt.14,27). Gesù mi è sempre venuto in aiuto, mi ha dato fiducia, mi ha sostenuto....
Camminare sulle acque era seguire Gesù: il suo sostegno era grande. La fede era un terreno saldo.
Nel racconto di Gesù che cammina sulle acque Matteo ci vuole insegnare ad aver fede. Il racconto si rivolge al nostro profondo desiderio di riuscire, come Pietro, ad abbandonarsi a Gesù. L'incontro con Gesù è sempre stato una terapia efficace per superare le difficoltà.

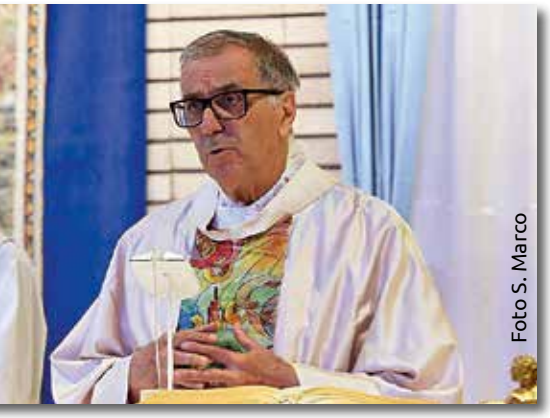


Foto S. Marco

Molto frutto

I segni commemorativi mi ricordano che Gesù è sempre con noi: ci protegge e ci benedice con i fedeli. Ho vissuto nella gentilezza, cordialità, semplicità: per chiedere (preghiera) bisogna dare (sacrificio).
L'attività pastorale era un segno di vera spiritualità e concretezza.
L'emergenza educativa ha portato molto frutto nella benedizione alle famiglie. Ogni anno ho riflettuto sul buon esempio di pregare tutti insieme: i fedeli si sentivano uniti ai propri cari. Ringrazio ancora adesso per l'arricchimento.
Le Ancelle della Carità e i catechisti mi hanno aiutato a donarmi a Gesù con tutte le mie risorse. Alcuni fedeli mi ricordano i viaggi ai vari santuari mariani e alle città europee. "Solo Dio è il nostro bene". Cristo per intercessione di Maria ci consolava facendoci sapere che ci era vicino e ci spingeva ad amare ed essere amati. Abbiamo ritrovato fiducia e sicurezza. Gesù fa nuove tutte le cose. Quando Gesù rischiara le tenebre, rischiara anche la vita. Mi ha aiutato a dedicarmi al suo servizio e a partecipare alla Santa Messa, glorificando lo Spirito Santo.

Appuntamenti

Il programma della festa di San Rocco 2022

Da lunedì 8 a venerdì 12 e da martedì 17 a venerdì 19 agosto, la S. Messa feriale sarà celebrata presso la Chiesetta di S. Rocco

Martedì 16 - festa liturgica di S. Rocco
in chiesa Parrocchiale: presenza della reliquia del Santo e dell'uva benedetta
S. Messa alle ore 8.00
S. Messa alle ore 10.00 presieduta da don Gianni Mondini nel 50° anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale, segue aperitivo per la Comunità in Oratorio.

Cittadini benemeriti

di Giuseppe Vavassori

Nel giorno del patrono di S. Fedele, si è celebrata la 57esima edizione della cerimonia dei Riconoscimenti Civici, dove vengono premiati i cittadini benemeriti di Palazzolo. Con questa edizione si è tornati in presenza dopo la sospensione della stessa a causa della pandemia. Il sindaco Gabriele Zanni ha aperto la cerimonia in una Sala della Musica stracolma; accanto a lui il Comandante della Polizia Locale Luca Ferrari ed il Parroco don Paolo Salvadori. Il sindaco ha voluto sottolineare le doti umane che caratterizzano i premiati, leggendo un discorso del compianto cestista Bryant che può essere così riassunto: "lavorate duro e i vostri sogni diventeranno realtà".
La cerimonia è stata intervallata da brani musicali interpretati dal pianista Fabio Fapanni, dal flauto di Margherita Pedrali e dalla voce del mezzo soprano Dolores Bonifazi.
Ecco i cittadini benemeriti.
Tomaso Raccagni che dopo la prematura morte del figlio ha voluto ricordarlo dedicandosi ai giovani, mediante l'organizzazione di manifestazioni sportive e concorsi artistici. Particolarmente toccante il suo ringraziamento rotto dall'emozione.
Pierluigi Zanola, molto conosciuto e apprezzato dalla cittadinanza in quanto ha svolto per lungo tempo la funzione di capo settore dei Servizi

I riconoscimenti assegnati il 14 maggio scorso

Demografici e Statistici del Comune. Si è distinto inoltre per il suo servizio a favore della Croce Rossa.
Gualtiero Sepati, grande scalatore e presidente della sezione del Club Alpino Italiano di Palazzolo. Ha curato negli anni una serie di importanti avvenimenti che hanno fatto la storia del gruppo, e che oggi conta oltre 400 iscritti.
Alessandro Signoroni, educatore alla Fondazione Galignani e tra i referenti del Centro di Aggregazione Giovanile. Contribuisce da anni alla formazione sociale dei giovani con progetti e iniziative molto apprezzate.
Pierino Manessi, tipico esempio di

imprenditore palazzolese che si è fatto da solo, partendo da una piccola officina di fabbro nel suo garage, per arrivare, dopo 40 anni, ad una realtà importantissima con commesse da parte di grandi gruppi industriali. Brevissimo il suo ringraziamento per il premio ricevuto: più portato al fare che al dire!
Bruno Cervi, fondatore e presidente della sezione palazzolese della AUSER l'università che offre corsi di formazione, attività culturali, corsi, gite e eventi per cittadini della terza età.
Compagnia Filodirame. Trattasi di un'eccellenza culturale palazzolese che gestisce il Teatro Sociale e offre alla comunità numerose iniziative teatrali, corsi di formazione e eventi.
Marisa Marini detta Palmira, premio assegnato alla memoria. E' stata una collaboratrice scolastica molto stimata, si è distinta per il grande aiuto alla Parrocchia di San Giuseppe.
Infine il premio Gian Pietro Metelli destinato alle tesi di laurea inerenti la nostra Città, è stato assegnato a Alessia Zendrini, neo laureata all'Università di Bergamo, per la tesi riguardante il Bilancio Partecipativo "Decidiamo Insieme" del Comune di Palazzolo.
La cerimonia si è conclusa con un breve pensiero del parroco don Paolo.

Rsa "Don Ferdinando Cremona"

Più sicuri dopo il Covid

Nonostante siano trascorsi ormai due anni dal picco della pandemia, per assicurare ai nostri Ospiti il più alto livello di protezione da possibili fonti di contagio abbiamo messo in atto diverse misure di sicurezza che dobbiamo in gran parte continuare a mantenere.
Seppure tra tante difficoltà, i medici, gli infermieri, il personale addetto all'assistenza, all'animazione ed alla fisioterapia ha assicurato quanto necessario a ogni ospite sia dal punto di vista assistenziale che umano. Tutto ciò è stato possibile anche grazie alla collaborazione delle famiglie degli ospiti, che hanno capito le misure applicate e dato fiducia alla struttura, contribuendo alla realizzazione di un "team anticovid allargato" che ha consentito di contenere i danni generati dal virus. A oggi non si registrano positività tra gli ospiti ed il personale, diverse attività di gruppo sono state riattivate e, visto il clima favorevole, i fisioterapisti organizzano attività di gruppo in giardino per le quali gli Ospiti mostrano notevole apprezzamento. A fronte di una capienza di 75 posti, la struttura ne utilizza 70 in quanto, essendo vigente fino al 31/12 l'emergenza dovuta alla pandemia, 5 posti letto rimangono a disposizione per l'eventuale isolamento di ospiti positivi. Nonostante il periodo particolarmente difficile anche dal punto di vista economico, grazie alla donazione di 40mila euro (ricevuta alla fine del 2021 da "Normalien spa", nella persona del Sign. Gianpietro Zappa) e fondi propri, nel primo quadrimestre di quest'anno è stata rinnovata la dotazione tecnologica, cablando l'intera struttura per il funzionamento del sistema Wi-fi ed acquistando un nuovo software per la gestione informatizzata della cartella clinica, tre computer portatili e tre tablet per il giro visita, due elettrocardiografi, due sollevatori per Ospiti, dieci materassi viscoelastici con guanciali, dieci letti elettrificati completi di comodini e tavolini servitore, due carrelli per terapia, due erogatori di vapore per la disinfezione degli arredi, 24 televisori per le camere degli Ospiti ed un nuovo forno per la cucina.
Alcuni giorni fa abbiamo ricevuto una donazione di 50mila euro, lascito testamentario del nostro ospite Sign. Marchetti Luigi (deceduto nel gennaio 2021), che, unitamente a fondi propri, verrà utilizzata per la sostituzione del quadro elettrico principale, la realizzazione di una seconda scala antincendio e la tinteggiatura di alcuni locali. Per quanto riguarda la visita settimanale programmata agli Ospiti, tenuto conto delle misure di sicurezza e delle risorse umane necessarie all'assistenza si sta valutando la possibilità di incrementarne la frequenza.
Al fine di offrire agli ospiti la migliore assistenza possibile, a breve il consiglio di amministrazione prenderà in considerazione la percorribilità di terapie innovative valutando un progetto di terapia assistita con gli animali ed un progetto di ortoterapia.

Piergiuseppe Mondini
Direttore

"Il segreto tradito"

di Michela Morandi

Testimonianza dalla partecipazione al Convegno di Liturgia Pastorale, tenuto dal 2 al 4 maggio a Padova

La parola "segreto", presa così com'è, può essere intesa come qualcosa che si vuol tenere nascosto, qualcosa che è assimilabile a una trama sotterranea. La liturgia può avere una sua sfera intima che appartiene solo a Dio, intesa come "segreto"? Certo! Il rito non svela facilmente, e quasi mai totalmente, il suo segreto, però, a poco a poco si apre, come uno "scrigno" che svela ciò che ci si può trovare: il segreto stesso. Vive questa esperienza di svelamento colui che entra in questo "scrigno", non a conclusione di articolate deduzioni o ragionamenti, di "lezioni didattiche", o catechesi troppo piene di parole e poco di testimonianza e di esperienza, ma abitando il rito stesso, non da semplice spettatore, ma provando a starci dentro, lasciandosi coinvolgere da esso. Una volta dentro ci si lascia prendere dal suo movimento, semplicemente affascinati dalla sua bellezza e trascinati dalla sua forza, infatti la liturgia è "bella" perché, prima di spiegare, impiega suoni e colori, sapori e profumi, occhi e mani: coinvolge tutti i sensi e li fa funzionare nella loro reciprocità. Ogni celebrazione noi la viviamo attraverso la sua struttura celebrativa, la sua forma rituale; essa non è una gabbia, né un elemento superficiale del rito o solo un elemento rubricistico, ma è anzitutto un dono: ci regala la struttura dell'andare verso Dio, del ricevere i doni di Dio, attraverso appunto quella "forma" del pregare, del cantare, del lodare ben configurato e motivato. Il documento conciliare Sacrosanctum Concilium (6), ritiene che non si possa percepire nulla del segreto del rito disquisendo su di esso, ma solo attraverso una partecipazione piena, attiva e consapevole. Partecipazione "piena" significa partecipazione di tutti a tutti i momenti del rito anche se con modalità ministeriali diverse. Ed è proprio attraverso questa partecipazione piena che il "segreto" del rito si rivela. Un "segreto" di cui nemmeno la Chiesa dispone; Essa solo lo porge ai fedeli in umiltà e nella consapevolezza di essere Essa stessa creata dall'evento rituale che celebra. Il "segreto del rito" è appunto questo: un dono che non sopporta spettatori. Accetta anche l'operaio dell'ultima ora che vi giunge non troppo predisposto o concentrato; accetta con simpatia chi ritorna dopo lunghi vagabondaggi perché sta vivendo un po' da nomade la sua fede; accetta volentieri soprattutto chi giunge da lontano. Ma esige la veste bianca, non solo del Battesimo, ma anche quella del coinvolgimento nel suo ritmo rituale. A questo punto forse comincia a svelare la sua risorsa segreta. Agendo al ritmo del rito si sperimenta, per Grazia, cioè impensabilmente, immeritatamente, una simpatia con il Mistero e una sintonia con la fede. Bisogna agire nel rito e attraverso il rito per scoprire che l'uomo è fatto per la relazione con il Mistero di Dio e che affidarsi ad esso è l'esperienza più alta della libertà. Il segreto del rito è il segreto di un Dio che ti precede con la sua Azione e insieme è il segreto di un uomo che entra a contatto con il gesto di Dio per lasciarsi fare da quello che Lui ha già fatto per noi.

Sante Messe nelle parrocchie cittadine

SANTA MARIA ASSUNTA

in SANTA MARIA

LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ, ore 9.00

GIOVEDÌ, ore 9.00 Liturgia della Parola e S. Rosario

SABATO, ore 18.00

DOMENICA, ore 8.00 – 9.30 – 11.15 – 18.00

in S. GIOVANNI

SABATO, ore 17.00.
Sospese luglio e agosto

presso il SANTUARIO: SABATO, ore 9.00

SACRO CUORE

LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ, ore 8.30

GIOVEDÌ, ore 8.30 Liturgia della Parola e S. Rosario

SABATO, ore 18.30; DOMENICA, ore 8.00 – 10.00

da settembre a maggio anche ore 18.30

SAN GIUSEPPE ARTIGIANO

LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ, ore 8.30

GIOVEDÌ, ore 18.00: S. Messa concelebrata

SABATO, ore 18.30

DOMENICA, ore 8.30 – 10.00

SAN PAOLO in SAN ROCCO

LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ, ore 18.00

GIOVEDÌ, ore 8.30 Liturgia della Parola e S. Rosario

DOMENICA, ore 8.00 – 10.00

da giugno ad agosto anche alle ore 21.00

SAN PANCRAZIO

LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ, ore 18.30

GIOVEDÌ, ore 8.30 Liturgia della Parola e S. Rosario

SABATO, ore 18.30;

DOMENICA, ore 8.00 – 10.00 – 18.30

Giornata Eucaristica mensile con adorazione esclusi Avvento e Quaresima

Primo venerdì del mese
SAN PANCRAZIO: ore 17.00-18.30 (prima della S. Messa Feriale).

SANTA MARIA: ore 9.30-11.30 (dopo la S. Messa feriale) esposizione e adorazione personale.

SACRO CUORE e SAN GIUSEPPE: ore 9.00-10.00 (dopo la S. Messa feriale)
esposizione e adorazione personale

SAN ROCCO: ore 17.00-18.00 (prima della S. Messa feriale) esposizione e adorazione personale

presso il SANTUARIO:
ore 20.30-21.00 adorazione personale;
ore 21.00-21.45 adorazione guidata

Gli altri venerdì del mese dalle 19 alle 22 a S. Pancrazio

Sacramento della Riconciliazione - Confessioni

Disponibile un sacerdote il primo venerdì del mese nei tempi dell'Adorazione e a S. Maria e a S. Giuseppe il terzo sabato del mese ore 16.00-18.00. I Sacerdoti sempre disponibili prima o dopo le celebrazioni o ad essere contattati personalmente.

GIOVEDÌ MATTINO LITURGIA della PAROLA e S. ROSARIO

Ricordiamo, per chi non può partecipare alla S. Messa interparrocchiale serale del giovedì, la possibilità di partecipare alla Liturgia della Parola del giorno e al S. Rosario.
È l'occasione per iniziare a pregare comunitariamente il Signore anche senza la presenza del prete.

LA SANTA MESSA FERIALE

Ai tanti pensionati delle nostre Comunità cristiane rivolgiamo l'invito ad impegnarsi a vivere la S. Messa feriale. Quante volte raccogliamo il loro sincero dispiacere per figli, figlie e nipoti che "non vanno più a Messa".
L'impegno a vivere la S. Messa feriale diventa la preghiera più efficace per chiedere il dono della fede ed è una buona forma di testimonianza d'amore alla S. Messa.